

> Lista Rossa Uccelli nidificanti

Specie minacciate in Svizzera, stato 2010



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale dell'ambiente UFAM



vogelwarte.ch

> Lista Rossa Uccelli nidificanti

Specie minacciate in Svizzera, stato 2010

With summary in English

Editori:
Ufficio federale dell'ambiente UFAM, Berna
Stazione ornitologica svizzera, Sempach
2010

Valenza giuridica della presente pubblicazione

Lista Rossa dell'UFAM secondo l'articolo 14 capoverso 3 dell'ordinanza del 16 gennaio 1991 sulla protezione della natura e del paesaggio (OPN; RS 451.1) www.admin.ch/ch/i/sr/45.html.

La presente pubblicazione, elaborata dall'UFAM in veste di autorità di vigilanza, è un testo d'aiuto all'esecuzione destinato in primo luogo alle autorità esecutive. Nel testo viene data concretezza a concetti giuridici indeterminati, inclusi in leggi e ordinanze, nell'intento di promuoverne un'esecuzione uniforme. Le autorità esecutive che si attengono ai testi d'aiuto all'esecuzione possono avere la certezza di rispettare il diritto federale. Sono tuttavia ammesse anche soluzioni alternative, purché siano conformi al diritto in vigore. I testi d'aiuto all'esecuzione (che finora erano spesso definiti come direttive, istruzioni, raccomandazioni, manuali, aiuti pratici ecc.) sono pubblicati dall'UFAM nella serie «Pratica ambientale».

Nota editoriale

Editori

Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), Berna
Stazione ornitologica svizzera, Sempach

Autori

Verena Keller, Anatole Gerber, Hans Schmid, Bernard Volet e
Niklaus Zbinden

Accompagnamento UFAM

Francis Cordillot, Gestione delle specie

Indicazione bibliografica

Keller V., Gerber A., Schmid H., Volet B., Zbinden N. 2010:
Lista Rossa Uccelli nidificanti. Specie minacciate in Svizzera, stato 2010.
Ufficio federale dell'ambiente, Berna, e Stazione ornitologica svizzera,
Sempach. Pratica ambientale n. 1019: 53 pag.

Traduzione

Chiara Solari, Sala Capriasca

Grafica e impaginazione

Ursula Nöthiger-Koch, Uerkheim

Foto di copertina

Ortolano (*Emberiza hortulana*), Peter Keusch

Per ordinare la versione stampata e scaricare il PDF

UFCL, Distribuzione pubblicazioni federali, CH-3003 Berna
tel. +41 (0)31 325 50 50, fax +41 (0)31 325 50 58
verkauf.zivil@bbl.admin.ch
Numero di ordinazione: 810.100.088i, gratuita
www.ambiente-svizzera.ch/uv-1019-i

La presente pubblicazione è disponibile anche in tedesco e francese.

© UFAM / Stazione ornitologica svizzera 2010

> Indice

Abstracts	5	
Prefazione	7	
Riassunto	8	
Summary	9	
<hr/>		
1	Introduzione	10
<hr/>		
2	Raccomandazioni	11
<hr/>		
3	Risultati: classificazione delle specie	13
3.1	Visione d'insieme	13
3.2	Estinto in Svizzera (RE)	16
3.3	Minacciato d'estinzione (CR)	17
3.4	Fortemente minacciato (EN)	18
3.5	Vulnerabile (VU)	19
3.6	Potenzialmente minacciato (NT)	20
3.7	Non minacciato (LC)	21
<hr/>		
4	Lista delle specie con indicazione della categoria di minaccia	22
<hr/>		
5	Interpretazione e discussione della Lista Rossa	30
5.1	Confronto con la Lista Rossa precedente	30
5.1.1	Visione d'insieme	30
5.1.2	Specie che hanno cambiato categoria	33
5.2	Discussione	36
<hr/>		
Allegato	38	
A1	Le Liste Rosse dell'UICN	38
A2	Procedimento per la compilazione della Lista Rossa degli uccelli nidificanti 2010	45
A3	Ringraziamenti	52
<hr/>		
Bibliografia	53	

> Abstracts

The Red List of threatened breeding birds was revised after ten years, following the guidelines of the International Union for Conservation of Nature (IUCN). It replaces the list of threatened breeding birds in Switzerland published in 2001 by Keller et al., which was also established on the basis of the IUCN criteria. Of the 199 species assessed, the percentage considered threatened has remained stable at about 40%. Almost a quarter of the species were reclassified.

Keywords:
Red List,
threatened species,
species conservation,
birds

Die Rote Liste Brutvögel wurde gemäss den Richtlinien der IUCN nach zehn Jahren von der Schweizerischen Vogelwarte Sempach revidiert. Sie ersetzt die 2001 erschienene Liste der gefährdeten Brutvogelarten der Schweiz (Keller et al. 2001), die ebenfalls bereits nach den Kriterien der IUCN erstellt wurde. Der Anteil der gefährdeten Arten am Total der 199 beurteilten Arten ist mit knapp 40% gleich geblieben. Bei knapp einem Viertel der Arten ergaben sich Änderungen der Einstufung.

Stichwörter:
Rote Liste,
gefährdete Arten,
Artenschutz,
Vögel

Conformément aux directives de l’UICN, la Station ornithologique Suisse de Sempach a procédé, après dix ans, à la révision de la liste rouge des oiseaux nicheurs. Cette nouvelle liste des oiseaux nicheurs menacés de Suisse remplace donc celle de Keller et al., publiée en 2001 et également établie sur la base des critères de l’UICN. Sur les 199 espèces évaluées, la part des espèces menacées est restée stable à environ 40%. Le classement de près d’un quart des espèces a été modifié.

Mots-clés:
liste rouge,
espèces menacées,
conservation des espèces,
oiseaux

Conformemente alle direttive dell’UICN, la Stazione ornitologica svizzera di Sempach ha rivisto, dopo dieci anni, la Lista Rossa degli uccelli nidificanti. Questa nuova lista sostituisce la Lista Rossa degli uccelli nidificanti minacciati in Svizzera, pubblicata nel 2001 (Keller et al. 2001) ed elaborata anch’essa secondo i criteri dell’UICN. Su 199 specie valutate, la percentuale delle specie minacciate, con una quota pari al 40 per cento circa, è rimasta invariata. Rispetto alla classificazione precedente, circa un quarto delle specie ha cambiato categoria.

Parole chiave:
Lista Rossa,
specie minacciate,
conservazione delle specie,
uccelli

> Prefazione

Oggi il concetto di Lista Rossa è noto non solo agli specialisti ma anche al vasto pubblico. Le Liste Rosse costituiscono un segnale d'allarme riguardo alla situazione della natura e uno degli strumenti per la valutazione degli habitat. Questa loro funzione è contemplata anche nell'ordinanza di applicazione della legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio. Le Liste Rosse possono inoltre essere utilizzate per valutare il successo di misure di protezione. Se si riesce a diminuire il numero delle specie riportate dalla Lista Rossa, si è già fatto un importante passo in direzione di uno sviluppo sostenibile.

La presente Lista Rossa degli uccelli nidificanti, che sostituisce la lista elaborata nel 2000 e pubblicata nel 2001, è stata sottoposta a revisione conformemente alle direttive dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (UICN). Si dispone quindi per la prima volta di due Liste Rosse consecutive elaborate secondo gli stessi criteri.

Il confronto tra le due liste mostra che la situazione degli uccelli nidificanti non è migliorata: quasi il 40 per cento delle specie compare ancora nella Lista Rossa. Il numero delle specie potenzialmente minacciate è salito dal 12 a 16 per cento. Si registrano comunque anche dati incoraggianti: grazie al successo del programma di reintroduzione, il Gipeto non figura più tra le specie estinte. Quest'ultima categoria comprende tuttavia due nuove specie: l'Averla maggiore e la Bigia grossa.

La nuova Lista Rossa mostra chiaramente che è necessario agire. Solo l'applicazione coordinata e su larga scala delle misure previste o sostenute dalla legislazione federale consentirà di migliorare la situazione. Per arrestare questa tendenza negativa, è indispensabile che tutti gli ambiti politici accordino un peso maggiore alla promozione della biodiversità. Sono inoltre necessari ulteriori sforzi da parte degli uffici competenti di Confederazione e Cantoni. Solo così il bilancio della prossima revisione della Lista Rossa degli uccelli nidificanti risulterà migliore.

Willy Geiger
Vicedirettore
Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)

> Riassunto

La Lista Rossa 2010 delle specie di uccelli nidificanti minacciate e rare è stata compilata in base ai criteri UICN e alle direttive per la loro applicazione alle liste regionali e nazionali. Sostituisce la Lista Rossa elaborata nel 2000 e pubblicata nel 2001, la prima lista UICN per la Svizzera.

78 (39 %) delle 199 specie di uccelli che nidificano in Svizzera (senza specie accidentali) sono state inserite nella Lista Rossa, mentre 32 specie (16 %) sono *potenzialmente minacciate* (NT). Sette delle 78 specie della Lista Rossa sono *estinte in Svizzera* (RE) quali uccelli nidificanti, nove sono considerate *minacciate d'estinzione* (CR), 21 *fortemente minacciate* (EN) e 41 *vulnerabili* (VU). Specie della Lista Rossa sono presenti in tutti i tipi di habitat, ma la percentuale di specie minacciate è nettamente superiore nelle zone agricole e umide rispetto al bosco e agli habitat alpini. Questo dato indica chiaramente che i problemi per gli uccelli sono particolarmente acuti nelle zone agricole e umide.

La percentuale delle specie riportate nella Lista Rossa non è cambiata rispetto al 2001, ma è più elevata la percentuale delle specie potenzialmente minacciate. Quasi un quarto delle specie ha cambiato categoria rispetto al 2001. Delle 42 specie con cambiamenti significativi, 24 sono state collocate in una categoria superiore, 18 in una inferiore. Globalmente sono state inserite nella Lista Rossa dieci nuove specie, mentre 12 non vi figurano più. 11 di queste 12 specie sono tuttavia ancora valutate come potenzialmente minacciate.

Il confronto delle Liste Rosse 2001 e 2010 mostra che per gli uccelli nidificanti la situazione di minaccia non è migliorata. Un'analisi differenziata illustra chiaramente che bisogna parlare piuttosto di un peggioramento. Ciò dipende dal fatto che la maggioranza dei cambiamenti positivi riguarda specie i cui effettivi sono ancora considerati molto esigui, mentre per le specie classificate in una categoria superiore, il peggioramento è dovuto a forti diminuzioni degli effettivi.

Le Liste Rosse secondo l'UICN valutano il pericolo d'estinzione di una specie a livello globale o il rischio che una specie scompaia dalla regione considerata, nel nostro caso la Svizzera. Non costituiscono invece una base sufficiente per stabilire le priorità in materia di protezione della natura. Per valutare quali specie sono particolarmente importanti per la protezione della natura occorre tenere in considerazione in particolare anche l'importanza a livello internazionale delle popolazioni considerate, come pure altri fattori come la necessità di agire a livello locale.

> Summary

The Red List 2010 of threatened and rare breeding birds in Switzerland was established following IUCN criteria and guidelines for their application at regional or national level. It replaces the list prepared in 2000 and published in 2001, the first IUCN list for Switzerland.

The Red List contains 78 (39%) of the 199 bird species breeding in Switzerland (all species except accidental breeders). An additional 32 species (16%) are classified as Near Threatened (NT). Out of the 78 red listed species, 7 are *Regionally Extinct* (RE), i.e. they no longer breed in Switzerland, 9 are classified as *Critically Endangered* (CR), 21 as *Endangered* (EN) and 41 as *Vulnerable* (VU). Red listed species are found in all habitats, but percentages of threatened species are much higher in farmland and wetland habitats than in woodland and alpine ones. This is a clear indication that the problems birds are facing are particularly acute in agricultural and wetland habitats.

The percentage of species on the Red List has not changed since 2001. The percentage of near-threatened species has increased. Almost a quarter of all species changed category. Out of the 42 species showing a real change of status, 24 moved to a higher threat category, 18 to a lower one. Overall, 10 species are new on the Red List, whereas 12 were removed. However, 11 of these remain in the category *Near Threatened*.

The comparison between the lists published in 2001 and 2010 shows that overall the conservation status of breeding birds has not improved. A detailed analysis reveals clearly that the situation has even deteriorated. This is due to the fact that most positive changes concern species whose populations are still described as “depleted”, whereas species that had to be reclassified in higher threat categories suffered strong declines.

Red Lists according to IUCN criteria evaluate the risk of extinction at global level or of disappearance from the region concerned in the present case, from Switzerland. They should not be used directly to set conservation priorities. The international importance of the national populations in particular, but also other parameters, such as the necessity and urgency to take action, have to be considered to define species of particular conservation concern.

1 > Introduzione

Le Liste Rosse pubblicate o approvate dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) sono uno strumento giuridico destinato alla protezione della natura e del paesaggio (art. 14 cpv. 3 dell'ordinanza sulla protezione della natura e del paesaggio; www.admin.ch/ch/i/rs/c451_1.html). Si fa riferimento a tali liste in particolare per individuare i biotopi degni di protezione. Per fissare le priorità in materia di protezione della natura vanno tuttavia considerati anche altri dati.

Con l'introduzione dei criteri e delle categorie dell'Unione internazionale per la conservazione della natura UICN, a partire dal 2000 le Liste Rosse vengono elaborate anche in Svizzera secondo un sistema riconosciuto a livello mondiale. La Lista Rossa degli uccelli nidificanti, elaborata nel 2000 e pubblicata nel 2001, è stata la prima lista UICN per la Svizzera (Keller et al. 2001). Conformemente alle raccomandazioni dell'UICN, questa lista è stata ora rivista dopo dieci anni.

L'impostazione metodologica della Lista Rossa non ha subito cambiamenti sostanziali rispetto a dieci anni fa. Per la maggior parte delle specie i dati disponibili per l'applicazione dei criteri erano tuttavia nettamente migliori, in particolare i risultati del programma «Monitoraggio Uccelli nidificanti diffusi», avviato nel 1999, completati dal progetto «Monitoraggio Uccelli nidificanti delle zone umide». Sono state leggermente modificate le regole che consentono di adattare le categorie nella seconda fase di valutazione. Tali modifiche non hanno comunque inciso in modo rilevante sulla classificazione. L'allegato riporta una descrizione dettagliata del procedimento utilizzato.

2 > Raccomandazioni

Le Liste Rosse secondo l'UICN valutano il pericolo d'estinzione di una specie a livello globale o il rischio che una specie scompaia dalla regione considerata, nel nostro caso la Svizzera. Come sottolinea la stessa UICN (ad es. Miller et al. 2006), tali criteri non sono sufficienti per fissare le priorità in materia di protezione della natura. Per valutare quali specie sono particolarmente importanti per la protezione della natura, occorre considerare in particolare anche l'importanza a livello internazionale delle popolazioni considerate, come pure ulteriori fattori come la necessità di agire a livello locale. A questo scopo, a seguito della pubblicazione della Lista Rossa 2001, per gli uccelli nidificanti è stata applicata una procedura volta a individuare le specie particolarmente importanti per la protezione della natura e le specie che necessitano misure specifiche per la loro conservazione (Keller & Bollmann 2001, 2004; Bollmann et al. 2002). Nel frattempo, anche l'UFAM ha elaborato da parte sua un progetto per fissare le priorità a livello nazionale (UFAM in prep.). L'aggiornamento della Lista Rossa ha consentito di adattare anche le liste delle specie di uccelli particolarmente importanti per la protezione della natura e le specie prioritarie per i programmi di conservazione (Keller et al. 2010). Queste liste saranno a loro volta integrate nelle liste della Confederazione.

Priorità a livello nazionale

Per la valutazione di regioni o progetti raccomandiamo di non considerare solo lo status riportato nella Lista Rossa ma anche le liste delle specie prioritarie. Questo aspetto è particolarmente importante per le specie per le quali alla Svizzera incombe una responsabilità internazionale visto il contributo importante che fornisce in termini di effettivi o di areale alle popolazioni europee.

I criteri UICN evidenziano i propri limiti quando sono applicati a spazi geografici molto piccoli. Al posto di Liste Rosse regionali, a livello cantonale o regionale conviene piuttosto elaborare liste delle priorità che tengano conto, oltre al grado di minaccia e al grado di priorità a livello nazionale, anche dell'importanza delle popolazioni cantonali nel contesto nazionale. Dopo la pubblicazione della Lista Rossa 2001, sono stati elaborati appositi programmi e liste per i Cantoni Uri (Keller et al. 2005), Ticino (Scandolara & Lardelli 2006, 2007), Lucerna (Keller et al. 2007) e Vallese (Posse et al. 2010), come pure come base per il piano di gestione della «Grande Caricaie», sulla riva meridionale del lago di Neuchâtel (Keller & Antoniazza 2003).

Priorità a livello cantonale

Nel frattempo, per diverse specie sono stati lanciati progetti nel quadro del «Programma per la conservazione degli uccelli in Svizzera», gestito dalla Stazione ornitologica svizzera e dall'Associazione Svizzera per la Protezione degli Uccelli ASPU/Birdlife Svizzera con il sostegno dell'UFAM. Per altre specie sono in corso già da qualche tempo progetti di conservazione. La Confederazione e i Cantoni hanno inoltre adottato una serie di altre misure volte a migliorare la situazione di specie minacciate. La revisione della Lista Rossa offre inoltre la possibilità di valutare globalmente a livello nazionale il successo delle misure adottate

Controllo del successo

Per la maggioranza delle specie i programmi di sorveglianza degli effettivi degli uccelli permettono una valutazione fondata della situazione. Per diverse specie minacciate la base di dati è tuttavia appena sufficiente. In particolare per specie per le quali le cause della minaccia sono conosciute solo in maniera insufficiente, sarebbe necessario un monitoraggio più completo che comprenda, oltre agli effettivi nidificanti, anche parametri demografici come il successo riproduttivo e il tasso di sopravvivenza. Una sorveglianza intensiva è indicata anche per le specie cacciabili o contro le quali vengono adottate misure difensive. Ciò vale in particolar modo per le specie della Lista Rossa o potenzialmente minacciate.

Monitoraggio

Le cause della minaccia non sono conosciute per tutte le specie della Lista Rossa. Quale prima misura di protezione dovrebbero essere avviati programmi di ricerca mirati. Solo una volta individuate le cause della minaccia è infatti possibile sviluppare misure di protezione e conservazione efficaci.

Studio delle cause

3 > Risultati: classificazione delle specie

3.1 Visione d'insieme

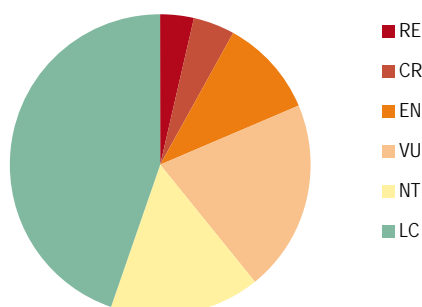
Sono state valutate 199 delle 217 specie di uccelli nidificanti attualmente o un tempo presenti in Svizzera. Non sono state considerate 12 specie che nidificano eccezionalmente e sei specie le cui popolazioni nidificanti risalgono a individui sfuggiti alla cattività. Dall'elaborazione dell'ultima Lista Rossa si sono aggiunte quattro specie: Volpoca, Picchio dorsobianco e Forapaglie castagnolo, che non vengono più considerati accidentali, e il Cormorano, che nel 2001 ha nidificato per la prima volta in Svizzera e da allora si riproduce regolarmente nel nostro Paese.

La Lista Rossa, che contempla le categorie RE (*estinto in Svizzera*), CR (*minacciato d'estinzione*), EN (*fortemente minacciato*) e VU (*vulnerabile*), include 78 specie (39 % delle specie valutate; tab. 1). Altre 32 specie (17 %) sono state considerate NT (*potenzialmente minacciato*), come riportato dalla tabella 1 e dalla figura 1.

Tab. 1 > Numero di specie di uccelli per categoria di minaccia

Categoria	Numero di specie	in % sul totale della Lista Rossa	in % sul totale delle specie valutate
RE Estinto in Svizzera	7	9,0	3,5
CR Minacciato d'estinzione	9	11,5	4,5
EN Fortemente minacciato	21	26,9	10,6
VU Vulnerabile	41	52,6	20,6
Totale specie della Lista Rossa	78	100	39,2
NT Potenzialmente minacciato	32		16,1
LC Non minacciato	89		44,7
Totale specie valutate	199		100

Fig. 1 > Ripartizione delle specie secondo le categorie di minaccia



29 delle 78 specie della Lista Rossa non sono mai state frequenti in Svizzera: i loro effettivi comprendono spesso solo poche coppie nidificanti. Nove di queste specie sono state inserite nella categoria EN e 19 nella categoria VU. Per una specie inserita nella categoria RE, la Bigia grossa, l'ultima prova di nidificazione risale ad oltre 20 anni fa. Per la protezione della natura queste specie non hanno lo stesso significato di quelle che un tempo erano frequenti ma i cui effettivi oggi sono fortemente diminuiti. Nelle tabelle queste specie sono contrassegnate con un asterisco. Sono diversi i motivi che spiegano perché alcune specie in Svizzera restano rare: spesso si tratta di specie per le quali la Svizzera si trova ai margini dell'areale di distribuzione, come il Rondone pallido o l'Usignolo di fiume. A quanto pare molte specie di anatre, che sono presenti in gran numero quali ospiti invernali trovano un habitat idoneo per la nidificazione solo localmente o soltanto per qualche anno. Non sempre, tuttavia, conosciamo i motivi per cui una specie non nidifica con maggiore frequenza nel nostro Paese.

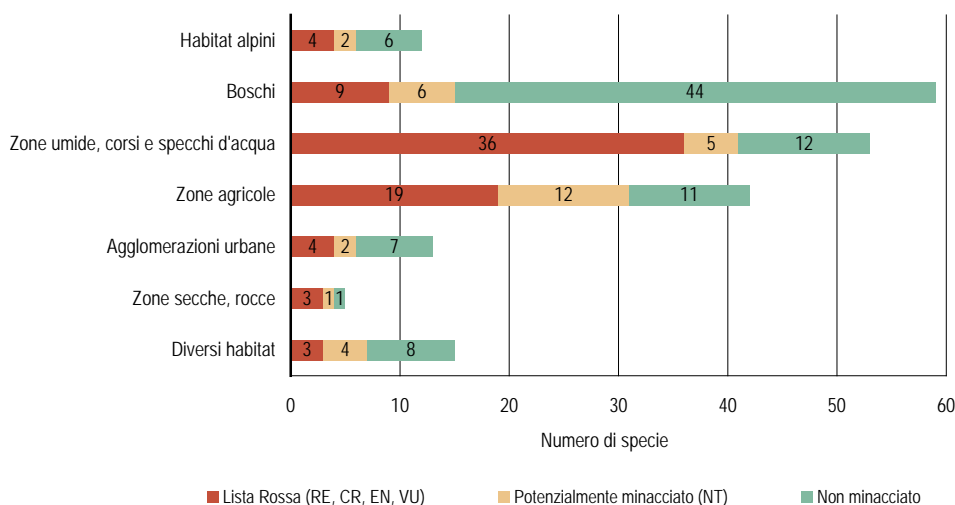
Specie rare

Tutti i tipi di habitat ospitano specie incluse nella Lista Rossa. Con il 68 per cento di specie della Lista Rossa, la percentuale delle specie minacciate raggiunge tuttavia il suo valore massimo nelle zone umide, seguita dalle zone agricole con il 45 per cento (fig. 2). Per contro, la Lista Rossa comprende solo il 15 per cento delle specie forestali. Questo dato indica chiaramente che i problemi sono particolarmente gravi per gli uccelli delle zone agricole e umide. Bisogna tuttavia anche considerare che, tra le specie delle zone umide, la percentuale di specie che in Svizzera non sono mai state frequenti è particolarmente elevata (21 delle 53 specie di questo habitat), mentre, a parte alcune eccezioni, le specie della Lista Rossa delle zone agricole e forestali un tempo erano frequenti e diffuse (solo due delle 49 specie delle zone agricole e due delle 59 specie forestali non sono mai state frequenti).

Habitat

Fig. 2 > Categorie di minaccia e habitat

Numero di specie appartenenti alle diverse categorie di minaccia, per habitat principale.



Si riscontrano delle differenze anche riguardo al comportamento migratorio (fig. 3). Nel caso dei migratori su lunga distanza che svernano a sud del Sahara (migratori transsahariani), la quota delle specie della Lista Rossa si attesta al 50 per cento. Nel gruppo degli uccelli sedentari e dei migratori di corta distanza, che svernano in Europa o nel bacino mediterraneo, con il 34 per cento la percentuale delle specie della Lista Rossa è nettamente inferiore. Ciò non vale tuttavia nella stessa misura per tutti gli habitat: mentre nei boschi e nelle zone agricole la percentuale delle specie di migratori transsahariani inserite nella Lista Rossa è solo di poco superiore a quella degli uccelli sedentari/migratori a breve raggio, tra le specie delle zone umide tale percentuale è più che doppia (fig. 4).

Comportamento migratorio

Fig. 3 > Categorie di minaccia e comportamento migratorio

Numero di specie appartenenti alle diverse categorie di minaccia in base al comportamento migratorio.

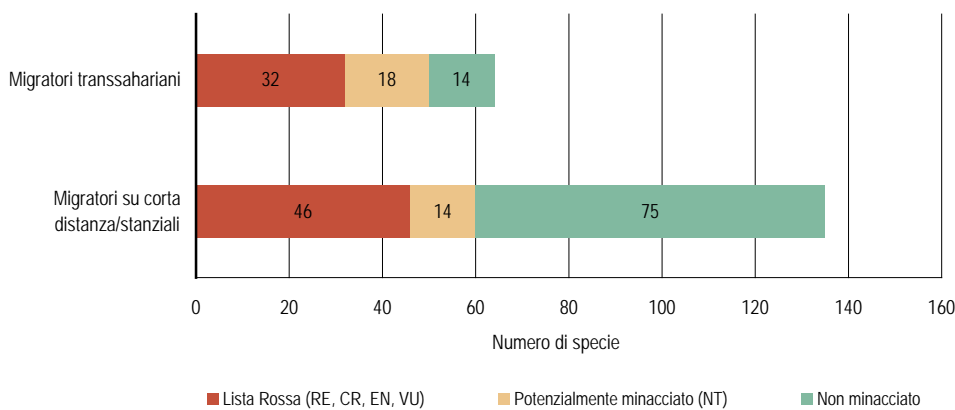
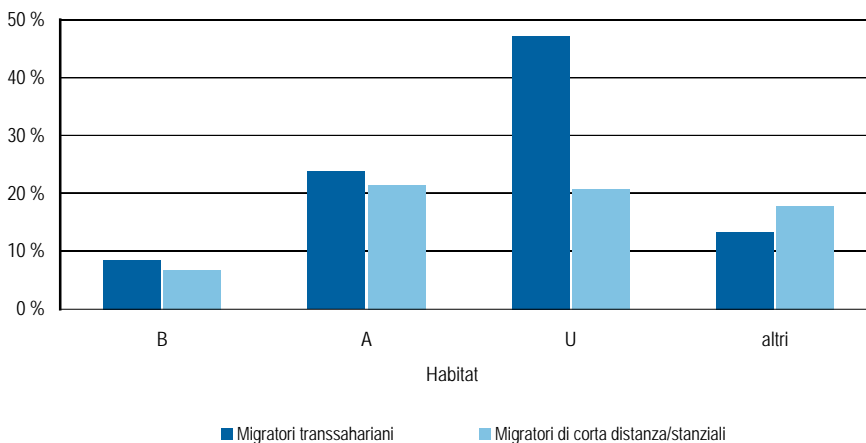


Fig. 4 > Comportamento migratorio e habitat

Percentuale di specie della Lista Rossa sul totale delle specie, per tipo di habitat.

B: bosco (n=59), A: zone agricole (n=42), U: zone umide e specchi e corsi d'acqua (n=53), altri: tutti gli altri habitat (n=45).



3.2

Estinto in Svizzera (RE)

Sette specie sono considerate estinte in Svizzera. Rispetto alla Lista Rossa precedente si sono aggiunte due specie: la Bigia grossa e l'Averla maggiore. Il Gipeto, reintrodotta nel quadro di un progetto internazionale, ha ripreso a nidificare con successo in Svizzera a partire dal 2007. Attualmente è inserito nella categoria CR. Tutte le specie scomparse in Svizzera sono minacciate a livello europeo.

La Pernice rossa era probabilmente diffusa soprattutto nel Giura occidentale, le conoscenze sul suo areale di distribuzione di un tempo sono tuttavia scarse. Nei secoli XX e XXI non è stata segnalata la presenza di uccelli selvatici di questa specie.

Un tempo il Falco pescatore era diffuso in tutta Europa. Nel XIX e all'inizio del XX secolo la specie è stata sterminata in ampie parti del suo areale di distribuzione nell'Europa meridionale e centrale. In Svizzera l'ultima coppia ha allevato i suoi piccoli nel 1911. Oggi il Falco pescatore può essere osservato regolarmente durante la migrazione primaverile e autunnale. Dal 1980 gli effettivi del Nordeuropa e dell'Europa centrosettentrionale sono di nuovo in aumento: in Baviera e in Francia si sono reinsediate spontaneamente alcune coppie, ed esiste una tenue speranza che in futuro il Falco pescatore torni spontaneamente a nidificare anche da noi.

La Pettegola è un uccello nidificante delle zone palustri e dei prati umidi. Nel XIX secolo la bonifica di vaste regioni ha distrutto il suo habitat in Svizzera. L'ultima prova di nidificazione nel nostro Paese risale al 1919. Anche più a nord gli effettivi sono in diminuzione. Oggi, in Svizzera, la Pettegola può essere osservata solo durante la migrazione.

L'ultima prova di nidificazione della Cappellaccia risale al 1976 e proviene dalla regione di Basilea. Dopo l'abbandono dei siti di nidificazione nelle zone a ridosso del confine svizzero la specie è stata osservata solo sporadicamente.

Nel XIX secolo l'areale dell'Averla cenerina si estendeva dall'Europa sudorientale fino al Mare del Nord. Successivamente gli effettivi si ridussero notevolmente e l'areale di distribuzione si restrinse. I motivi di questo crollo sono probabilmente da ricercare in primo luogo nei cambiamenti climatici. Tuttavia anche la diminuzione dei grandi insetti a causa dell'intensificazione dell'agricoltura vi ha sicuramente contribuito.

L'Averla maggiore può oggi essere osservata solo in pochi esemplari quale uccello di passo e svernante. L'ultima prova di nidificazione risale al 1986. Come per l'Averla cenerina, all'Averla maggiore mancano le superfici agricole sfruttate estensivamente e poco disturbate, con un'alta densità di grandi insetti.

Pernice rossa
Falco pescatore
Pettegola
Cappellaccia
Bigia grossa*
Averla cenerina
Averla maggiore

* mai frequente come nidificante

3.3 Minacciato d'estinzione (CR)

La categoria delle specie minacciate d'estinzione comprende nove specie. A quelle già presenti in precedenza, se ne sono aggiunte due, la Pavoncella e l'Ortolano, la cui situazione è molto peggiorata.

Le specie minacciate d'estinzione colonizzano soprattutto le zone umide e quelle agricole. La causa principale della drammatica diminuzione delle specie delle zone umide va ricercata nella perdita di habitat. Il Chiurlo maggiore e il Beccaccino sono presenti quali uccelli nidificanti solo sporadicamente e non ogni anno. È quindi molto probabile che, in un prossimo futuro, ambedue le specie spariranno completamente, poiché la perdita di estese zone umide potrà difficilmente essere compensata in tempi brevi. La situazione dell'Airone rosso mostra invece un andamento positivo: dopo che, dal 1996 al 2001, non si era osservata nessuna nidificazione, dal 2002 quasi ogni anno la specie ha nidificato. Le nove nidificazioni raggiunte nel 2006 costituiscono tuttavia un'eccezione.

Anche il Re di quaglie nidifica nelle zone umide ma anche nei prati da sfalcio. Poiché i suoi effettivi mostrano un andamento positivo nell'Europa orientale, oggi non viene più ritenuto minacciato a livello mondiale. Negli ultimi anni, grazie ad immigrazioni più numerose dall'Europa orientale e a misure specifiche di conservazione, in singole località, soprattutto nel Giura e in Engadina, si è di nuovo assistito a nidificazioni della specie.

La Pavoncella, che oggi nidifica più frequentemente nelle zone agricole che in quelle umide, a partire dalla metà degli anni 1980 ha subito una drammatica diminuzione degli effettivi. Attraverso alcuni studi si è potuto mostrare che il successo riproduttivo è molto basso. Inoltre, dal momento che la Pavoncella è minacciata in tutta Europa, la popolazione svizzera non può praticamente più essere rafforzata da immigrazioni provenienti dalle popolazioni confinanti.

Anche l'Ortolano, come la Pavoncella, è ora considerato a rischio d'estinzione. Negli ultimi anni, sono stati osservati solo pochi individui in canto nella zona del Vallese centrale dove erano state segnalate le ultime popolazioni. Nel 1998 il loro numero era stato ancora stimato a 200–250.

Anche le altre specie minacciate d'estinzione delle zone agricole sono ancora presenti solo in pochi luoghi. Finora i tentativi di reintroduzione della Starna nel Klettgau sciaffusano e nella Champagne ginevrina non hanno portato il successo sperato. Nel Giura l'ultima popolazione dell'Averla capirossa contava ancora quattro coppie nel 2000. Da cinque anni non si sono più registrate prove di nidificazione ogni anno.

Starna
Airone rosso
Gipeto
Re di quaglie
Pavoncella
Beccaccino
Chiurlo maggiore
Averla capirossa
Ortolano

3.4

Fortemente minacciato (EN)

Tra le specie fortemente minacciate sono state annoverate quelle i cui effettivi sono fortemente diminuiti, come pure specie che in Svizzera non sono mai state frequenti e che figurano nella Lista Rossa solamente a causa del criterio della dimensione ridotta degli effettivi. Tutte queste specie sono comunque considerate minacciate in tutta Europa. Le quattro specie di anatre Canapiglia, Marzaiola, Mestolone e Moriglione appartengono a questa categoria. Passero solitario, Balia dal collare e Gracchio corallino non hanno effettivi molto esigui e per questo non vengono più considerati come «mai frequenti in Svizzera». Presentano tuttavia areali di distribuzione limitati al sud delle Alpi o al Vallese, e alle regioni confinanti.

Il Gufo reale è nuovo nella categoria EN. I suoi effettivi sono esigui, e il tasso di mortalità elevato, causato tra l'altro da collisioni con linee elettriche, ha un forte influsso sulla popolazione di questa specie longeva.

Anche l'Assiolo e la Civetta sono nuovi in questa categoria poiché, grazie allo sviluppo positivo dei loro effettivi, non devono più essere considerati immediatamente minacciati d'estinzione. Per ambedue le specie sono in corso progetti di conservazione. I loro effettivi sono tuttavia ancora estremamente esigui e frazionati.

Le popolazioni di Gallo cedrone sono oggi fortemente frazionate. Studi genetici indicano che, attualmente, gli effettivi di questa specie sono leggermente superiori a quanto stimato negli anni 1990, anche se sono ancora esigui. Misure di gestione forestale favorevoli al Gallo cedrone e la creazione di zone di tranquillità per la fauna selvatica hanno dato primi risultati positivi a livello locale. Nel caso del Succiacapre le misure adottate per la rivalorizzazione di boschi secchi e radi non hanno ancora determinato un aumento degli effettivi.

Nel complesso, la situazione non è praticamente migliorata per il Piro piro piccolo, il Gabbiano comune e il Tarabusino, anche se dalle misure di rivalorizzazione arrivano sporadicamente segnali positivi. I loro effettivi sono tuttora molto piccoli o limitati a poche colonie. La tendenza all'aumento degli effettivi del Corriere piccolo registrata negli anni 1990 si è completamente capovolta: infatti, anche questa specie va oramai considerata come fortemente minacciata.

Canapiglia*
 Marzaiola*
 Mestolone*
 Moriglione*
 Gallo cedrone
 Tarabusino
 Nitticora*
 Schiribilla grigiata*
 Corriere piccolo
 Piro piro piccolo
 Gabbiano comune
 Gavina*
 Assiolo
 Gufo reale
 Civetta
 Succiacapre
 Gruccone*
 Calandro*
 Passero solitario
 Balia dal collare
 Gracchio corallino
 * mai frequente come nidificante

3.5

Vulnerabile (VU)

19 delle 41 specie di uccelli della categoria VU non sono mai state frequenti in Svizzera. Tuttavia, un tempo, la maggior parte delle altre era frequente e ampiamente diffusa. Molte specie non presentano una tendenza negativa perché si sono riprese da passate diminuzioni degli effettivi (come l'Aquila reale o la Cicogna bianca), oppure perché vengono da una fase di espansione (come la Moretta o lo Smergo maggiore). Poiché non presentano popolazioni di grandi dimensioni, restano tuttavia vulnerabili e devono quindi essere inserite in questa categoria. Per queste specie, infatti, gli influssi esterni possono velocemente causare un aumento del grado di minaccia, come mostra l'esempio del Gufo reale, dieci anni fa ancora considerato vulnerabile e oggi invece fortemente minacciato.

Per molte specie delle zone agricole è continuata la tendenza negativa. Sono ad esempio entrate a far parte della categoria VU la Pispola e lo Stiaccino. Si tratta di una conseguenza della forte intensificazione, tuttora in corso, dello sfruttamento dei prati, anche in altitudine. Tottavilla e Strillozzo sono quasi del tutto scomparse da molte zone agricole. Negli ultimi anni l'Upupa ha potuto essere fortemente sostenuta con misure mirate di conservazione nelle poche regioni ancora occupate da tale specie, così che attualmente viene considerata vulnerabile e non più fortemente minacciata. Le misure introdotte sono probabilmente anche state sostenute dai cambiamenti climatici, che favoriscono in particolare le specie più mediterranee. Al contrario, la forte diminuzione della Cesena, che al momento dell'ultima revisione era ancora considerata non minacciata, è probabilmente stata causata, almeno in parte, dai cambiamenti climatici.

Resta comunque ancora da chiarire l'impatto dei fattori climatici sulla diminuzione degli effettivi di Picchio cenerino. Anche le cause della diminuzione di Lui verde e Lui grosso, ora considerati vulnerabili, non sono chiare.

Tra le specie delle zone umide, accanto alle molte specie che non sono mai state frequenti in Svizzera, saltano all'occhio due specie considerate ora vulnerabili: il Tuffetto e il Migliarino di palude. Ambedue sono specie molto diffuse ma i loro effettivi sono in diminuzione. Si dovrebbe infine prestare maggiore attenzione alla diminuzione del Migliarino di palude nell'ambito dei lavori di gestione delle zone umide.

Volpoca*
 Alzavola*
 Moretta
 Edredone*
 Quattrocchi*
 Smergo minore*
 Smergo maggiore
 Tuffetto
 Svasso piccolo*
 Cicogna bianca
 Falco di palude*
 Albanella minore*
 Aquila reale
 Voltolino*
 Schiribilla*
 Beccaccia
 Gabbiano corallino*
 Rondone pallido*
 Martin pescatore
 Upupa
 Picchio cenerino
 Picchio dorsobianco*
 Tottavilla
 Topino
 Pispola
 Pettazzurro*
 Stiaccino
 Merlo dal collare
 Cesena
 Usignolo di fiume*
 Forapaglie castagnolo*
 Canapino maggiore
 Bigia padovana*
 Lui verde
 Lui grosso
 Basettino
 Pendolino*
 Taccola
 Ciuffolotto scarlatto*
 Migliarino di palude
 Strillozzo

* mai frequente come nidificante

3.6

Potenzialmente minacciato (NT)

La categoria delle specie potenzialmente minacciate è molto eterogenea. Tale categoria comprende infatti quattro gruppi di specie.

Nel primo rientrano i casi limite. I loro effettivi sono (ancora) relativamente elevati e non presentano un declino tale da dover essere classificati come minacciati. Destano preoccupazione soprattutto specie ancora ampiamente diffuse e considerate non particolarmente esigenti ma i cui effettivi in molte regioni sono in diminuzione. Allodola, Codirosso comune e Cuculo appartengono a questo gruppo, come pure, di recente, anche Balestruccio, Beccafico e Fanello. Nel caso di Stiaccino, Luì grosso e Luì verde, che dieci anni fa figuravano ancora in questa categoria, il calo si è accentuato, al punto tale da rendere necessario il loro inserimento nella categoria «vulnerabile».

Il secondo gruppo comprende le specie che non soddisfano i criteri per essere classificate come minacciate solo grazie all'adozione di specifiche misure di conservazione. Se queste ultime venissero a mancare, gli effettivi diminuirebbero probabilmente a tal punto che le specie dovrebbero essere classificate quali minacciate. Alcuni esempi: la Sterna comune, che nidifica solo su speciali zattere, piattaforme o isole artificiali, il Gheppio e il Barbagianni, i cui effettivi diminuirebbero senza la posa di cassette nido specificamente sviluppate per loro nel quadro di una costante opera di promozione di queste specie. La maggior parte dei rondoni maggiori e dei rondoni, come pure dei balestrucci, nidificano in edifici. In caso di riattazioni i loro siti di nidificazione sono sempre più in pericolo.

Anche per diverse specie del terzo gruppo le misure di conservazione hanno contribuito a rallentare la diminuzione degli effettivi o a modificare la tendenza in senso positivo, così che ora vengono considerate potenzialmente minacciate e non più vulnerabili. A questo gruppo appartengono il Saltimpalo e la Sterpazzola, che reagiscono positivamente a misure di compensazione ecologica nelle zone agricole. Lo stesso vale per lo Zigolo nero e il Torcicollo in relazione a cambiamenti nella gestione dei vigneti. Anche gli effettivi di Cannareccione e Forapaglie macchiettato presentano una tendenza piuttosto positiva. Le popolazioni di queste specie restano comunque piccole.

Il quarto gruppo comprende le specie che hanno colonizzato la Svizzera solo nel XX secolo e si trovano ancora in una fase di espansione, anche se i loro effettivi sono comunque ancora esigui. È il caso del Fistione turco, che dopo aver notevolmente incrementato i suoi effettivi, si trova ora in questo stadio.

Fistione turco
 Francolino di monte
 Pernice bianca
 Fagiano di monte
 Coturnice
 Falco pecchiaiolo
 Gheppio
 Lodolaio
 Falco pellegrino
 Sterna comune
 Tortora selvatica
 Cuculo
 Barbagianni
 Gufo comune
 Rondone maggiore
 Rondone
 Torcicollo
 Picchio rosso mezzano
 Allodola
 Balestruccio
 Cutrettola
 Usignolo
 Codirosso comune
 Saltimpalo
 Forapaglie macchiettato
 Salciaiola
 Cannareccione
 Canapino comune
 Beccafico
 Sterpazzola
 Fanello
 Zigolo nero

3.7 Non minacciato (LC)

La maggior parte degli uccelli nidificanti non minacciati è molto diffusa e presenta effettivi elevati. 64 delle 89 specie di questa categoria sono passeracei.

Troviamo specie non minacciate in tutti gli habitat, tuttavia la loro percentuale è particolarmente elevata nel bosco. Anche molti degli uccelli tipici di montagna sono considerati non minacciati. Soprattutto negli habitat d'alta montagna, per lungo tempo ci sono stati relativamente pochi cambiamenti. Il fatto che la Pernice bianca, che non era ancora considerata minacciata nell'ultima revisione, abbia ora dovuto essere inserita nella categoria delle specie potenzialmente minacciate, indica che per le specie d'alta montagna le condizioni rischiano di cambiare, non da ultimo quale conseguenza dei cambiamenti climatici. L'evoluzione degli uccelli di montagna deve essere sorvegliata attentamente, dal momento che comprendono molte specie per le quali la Svizzera assume una grande responsabilità a livello internazionale.

Solo poche tra le specie di uccelli acquatici e palustri sono considerate non minacciate: si tratta di specie che non sono molto esigenti in termini di vegetazione ripariale o di superficie e che sono meno sensibili al disturbo di altre. Tra le specie acquatiche frequenti e molto diffuse va annoverato anche lo Svasso maggiore, i cui effettivi sono tuttavia in leggera diminuzione.

Due specie di uccelli acquatici, i cui effettivi sono fortemente aumentati, figurano ora nella categoria delle specie non minacciate: si tratta del Gabbiano reale, che nidifica oggi in numerosi luoghi, con un totale di circa 1000 coppie, e del Cormorano. Questa specie aveva iniziato a nidificare in Svizzera solo nel 2001 ed è stata ora valutata per la prima volta per la Lista Rossa. Anche il Corvo comune è ora considerato non minacciato: i suoi effettivi sono ulteriormente aumentati, raggiungendo attualmente circa 4000 coppie. La specie sembra sopportare interventi puntuali nelle colonie, ad esempio la forte potatura di alberi lungo i viali alberati come viene effettuata sporadicamente negli ultimi anni da alcune autorità locali, a condizione che tali interventi restino isolati e la specie venga risparmiata da interventi venatori e misure di autodifesa.

Nella categoria LC sono inserite anche specie i cui effettivi sono leggermente in diminuzione oppure che, dopo una diminuzione negli ultimi anni, si sono stabilizzate ad un livello più basso. A questa categoria appartengono soprattutto specie delle zone agricole. Il Prisolone è praticamente scomparso dall'Altipiano ma in altitudine è ancora ben diffuso. Gli effettivi di Passera mattugia e Averla piccola si sono stabilizzati. Nel caso del Codirossone, che nell'ultima revisione era stato classificato come vulnerabile a causa della sua diminuzione e di un temuto peggioramento dei suoi habitat, le previsioni non si sono avverate, di modo che ora viene di nuovo classificato come non minacciato.

4 > Lista delle specie con indicazione della categoria di minaccia

Spiegazioni e legende relative alla tabella 2

Nomi	Nome italiano Nome scientifico * Specie mai frequente in Svizzera
Cat.	Categorie di minaccia secondo l'UICN (2001)
	RE Estinto in Svizzera
	CR Minacciato d'estinzione
	EN Fortemente minacciato
	VU Vulnerabile
	NT Potenzialmente minacciato
	LC Non minacciato
	(DD Dati insufficienti – categoria non utilizzata)
	(NE Non valutata – categoria non utilizzata)

Criteri UICN per la valutazione

- A Diminuzione degli effettivi (un tempo, attualmente o in futuro)
- B Distribuzione geografica unita a una frammentazione, una diminuzione o a fluttuazioni
- C Piccole dimensioni della popolazione unite a una diminuzione degli effettivi
- D Dimensioni molto piccole della popolazione o dell'areale di distribuzione
- (E Analisi quantitativa del rischio d'estinzione – non utilizzata)

Categoria NT:

Categorie tra parentesi: casi limite

cd («conservation dependent»): dipendente da specifiche misure di conservazione

- *, ** Declassata di una o due categorie al momento della seconda fase di classificazione
- ° Classificata nella categoria direttamente superiore

Osservazioni

Tab. 2 > Lista delle specie, con indicazione della categoria di minaccia

Nome italiano	Nome scientifico	Cat.	Criteri UICN	Osservazioni
Anatidi (Anatidae)				
Volpoca*	<i>Tadorna tadorna</i> (L.)	VU	D**	
Canapiglia*	<i>Anas strepera</i> L.	EN	D*	
Alzavola*	<i>Anas crecca</i> L.	VU	D**	
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i> L.	LC		
Marzaiola*	<i>Anas querquedula</i> L.	EN	D*	La modifica dello status SPEC nel 2004 comporta il declassamento di una sola categoria
Mestolone*	<i>Anas clypeata</i> L.	EN	D*	La modifica dello status SPEC nel 2004 comporta il declassamento di una sola categoria
Fistione turco	<i>Netta rufina</i> (Pall.)	NT	D1*	Declassamento nella seconda fase poiché non più specie SPEC
Moriglione*	<i>Aythya ferina</i> (L.)	EN	D*	La modifica dello status SPEC nel 2004 comporta il declassamento di una sola categoria
Moretta	<i>Aythya fuligula</i> (L.)	VU	D1	La modifica dello status SPEC nel 2004 non comporta più il declassamento
Edredone*	<i>Somateria mollissima</i> (L.)	VU	D**	
Quattrocchi*	<i>Bucephala clangula</i> (L.)	VU	D**	
Smergo minore*	<i>Mergus serrator</i> L.	VU	D**	
Smergo maggiore	<i>Mergus merganser</i> L.	VU	D1	
Fasianidi (Phasianidae)				
Francolino di monte	<i>Bonasa bonasia</i> (L.)	NT	(C1)	
Pernice bianca	<i>Lagopus muta</i> (Montin)	NT	(A2ac, B1ab)	
Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i> L.	NT	(B1)	
Gallo cedrone	<i>Tetrao urogallus</i> L.	EN	C1	
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i> (Meisn.)	NT	(B1b(iv), C2b)	
Pernice rossa	<i>Alectoris rufa</i> (L.)	RE		Ultima prova di nidificazione prima del 1900
Sterna	<i>Perdix perdix</i> (L.)	CR	A2ac, B1ab, C2a(ii), D	
Quaglia comune	<i>Coturnix coturnix</i> (L.)	LC		
Podicipedi (Podicipedidae)				
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i> (Pall.)	VU	C1	
Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i> (L.)	LC	(C1)*	
Svasso piccolo*	<i>Podiceps nigricollis</i> Brehm	VU	D**	
Falacrocoracidi (Phalacrocoracidae)				
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i> (L.)	LC	(D1, D2)*	
Ardeidi (Ardeidae)				
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i> (L.)	EN	D	
Nitticora*	<i>Nycticorax nycticorax</i> (L.)	EN	D*	
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i> L.	LC		
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i> L.	CR	D	
Ciconidi (Ciconiidae)				
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i> (L.)	VU	D1	

Nome italiano	Nome scientifico	Cat.	Criteri UICN	Osservazioni
Accipitridi (Accipitridae)				
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i> (L.)	NT	D1*	
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i> (Bodd.)	LC		
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i> (L.)	LC		
Gipeto	<i>Gypaetus barbatus</i> (L.)	CR	D	Programma di reintroduzione con previsioni positive
Falco di palude*	<i>Circus aeruginosus</i> (L.)	VU	D**	
Albanella minore*	<i>Circus pygargus</i> (L.)	VU	D**	
Astore	<i>Accipiter gentilis</i> (L.)	LC		
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i> (L.)	LC		
Poiana	<i>Buteo buteo</i> (L.)	LC		
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i> (L.)	VU	D1	
Pandionidi (Pandionidae)				
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i> (L.)	RE		Ultima prova di nidificazione nel 1911
Falconidi (Falconidae)				
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i> L.	NT	cd	
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i> L.	NT	D1*	
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i> Tunst.	NT	D1*	
Rallidi (Rallidae)				
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i> L.	LC		
Voltolino*	<i>Porzana porzana</i> (L.)	VU	D**	
Schiribilla*	<i>Porzana parva</i> (Scop.)	VU	D**	
Schiribilla grigiata*	<i>Porzana pusilla</i> (Pall.)	EN	D*	
Re di quaglie	<i>Crex crex</i> (L.)	CR	D	
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i> (L.)	LC		
Folaga	<i>Fulica atra</i> L.	LC		
Caradriddi (Charadriidae)				
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i> Scop.	EN	D	
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i> (L.)	CR	A2a	
Scolopacidi (Scolopacidae)				
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i> (L.)	CR	D	
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i> L.	VU	C1	
Chiurlo maggiore	<i>Numenius arquata</i> (L.)	CR	A2ac, B1ab, B2ab, C2a(f), D	
Pettegola	<i>Tringa totanus</i> (L.)	RE		
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i> (L.)	EN	A2ac, C1, D	

Nome italiano	Nome scientifico	Cat.	Criteri UICN	Osservazioni
Laridi (Laridae)				
Gabbiano corallino*	<i>Larus melanocephalus</i> Temm.	VU	D**	
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i> L.	EN	A2a, C1	
Gavina*	<i>Larus canus</i> L.	EN	D*	
Gabbiano reale	<i>Larus michahellis</i> Naumann	LC		
Sternidi (Sternidae)				
Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i> L.	NT	(D1) cd	Dipende dai sostegni artificiali per la nidificazione
Columbidi (Columbidae)				
Colombella	<i>Columba oenas</i> L.	LC		
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i> L.	LC		
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i> (Friv.)	LC		
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i> (L.)	NT	(C1)	
Cuculidi (Cuculidae)				
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i> L.	NT	(A2a)	
Titonidi (Tytonidae)				
Barbagianni	<i>Tyto alba</i> (Scop.)	NT	cd	
Strigidi (Strigidae)				
Assiolo	<i>Otus scops</i> (L.)	EN	D*	
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i> (L.)	EN	D	
Civetta nana	<i>Glaucidium passerinum</i> (L.)	LC		Nuova stima degli effettivi più elevata ma nessun cambiamento di rilievo
Civetta	<i>Athene noctua</i> (Scop.)	EN	D	
Allocco	<i>Strix aluco</i> L.	LC		
Gufo comune	<i>Asio otus</i> (L.)	NT	C1*	
Civetta capogrosso	<i>Aegolius funereus</i> (L.)	LC	(C2b)*	
Caprimulgidi (Caprimulgidae)				
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i> L.	EN	D	
Apodidi (Apodidae)				
Rondone maggiore	<i>Apus melba</i> (L.)	NT	cd	Effettivi così elevati solo grazie ai programmi di conservazione
Rondone comune	<i>Apus apus</i> (L.)	NT	cd	Dipende da misure di conservazione
Rondone pallido*	<i>Apus pallidus</i> (Shelley)	VU	D**	
Alcedinidi (Alcedinidae)				
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i> (L.)	VU	D1	
Meropidi (Meropidae)				
Gruccione*	<i>Merops apiaster</i> L.	EN	D*	

Nome italiano	Nome scientifico	Cat.	Criteri UICN	Osservazioni
Upupidi (Upupidae)				
Upupa	<i>Upupa epops</i> L.	VU	D1	
Picidi (Picidae)				
Torricollo	<i>Jynx torquilla</i> L.	NT	cd	
Picchio cenerino	<i>Picus canus</i> Gmel.	VU	C1	
Picchio verde	<i>Picus viridis</i> L.	LC		
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i> (L.)	LC		
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i> (L.)	LC		
Picchio rosso mezzano	<i>Dendrocopos medius</i> (L.)	NT	B1ab(iii)	
Picchio dorsobianco*	<i>Dendrocopos leucotos</i> (Bechst.)	VU	D**	
Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i> (L.)	LC		
Picchio tridattilo	<i>Picoides tridactylus</i> (L.)	LC		
Alaudidi (Alaudidae)				
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i> (L.)	RE		Ultima prova di nidificazione nel 1976
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i> (L.)	VU	D1	
Allodola	<i>Alauda arvensis</i> L.	NT	(A2a)	
Hirundinidi (Hirundinidae)				
Topino	<i>Riparia riparia</i> (L.)	VU	C1	
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i> (Scop.)	LC		
Rondine	<i>Hirundo rustica</i> L.	LC		
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i> (L.)	NT	cd	
Motacillidi (Motacillidae)				
Calandro*	<i>Anthus campestris</i> (L.)	EN	D*	Ultima prova di nidificazione nel 2001, da allora solo singoli individui in canto
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i> (L.)	LC		
Pispola	<i>Anthus pratensis</i> (L.)	VU	C1, D1	
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i> (L.)	LC		
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i> L.	NT	D1	
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i> Tunst.	LC		
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i> L.	LC		
Cinclidi (Cinclidae)				
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i> (L.)	LC		
Trogloditidi (Troglodytidae)				
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i> (L.)	LC		

Nome italiano	Nome scientifico	Cat.	Criteri UICN	Osservazioni
Prunellidi (Prunellidae)				
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i> (L.)	LC		
Sordone	<i>Prunella collaris</i> (Scop.)	LC		
Turdidi (Turdidae)				
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i> (L.)	LC		
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i> Brehm	NT	(C1a)	Forte diminuzione in Vallese, scarsamente documentata
Pettazzurro*	<i>Luscinia svecica</i> (L.)	VU	D**	
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i> (Gmel.)	LC		
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i> (L.)	NT	° (cd)	
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i> (L.)	VU	A2a	
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i> (L.)	NT	(D1) cd	
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i> (L.)	LC		
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i> (L.)	LC		
Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i> (L.)	EN	D	
Merlo dal collare	<i>Turdus torquatus</i> L.	VU	A2a	
Merlo	<i>Turdus merula</i> L.	LC		
Cesena	<i>Turdus pilaris</i> L.	VU	A2a	
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i> Brehm	LC		
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i> L.	LC		
Silvidi (Sylviidae)				
Usignolo di fiume*	<i>Cettia cetti</i> (Tem.)	VU	D**	
Forapaglie macchiettato	<i>Locustella naevia</i> (Bodd.)	NT	D1*	
Salciaiola	<i>Locustella luscinioides</i> (Savi)	NT	D1*	
Forapaglie castagnolo*	<i>Acrocephalus melanopogon</i> (Tem.)	VU	D**	
Cannaiola comune	<i>Acrocephalus scirpaceus</i> (Herm.)	LC		
Cannaiola verdognola	<i>Acrocephalus palustris</i> (Bechst.)	LC		
Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i> (L.)	NT	D1*	
Canapino maggiore	<i>Hippolais icterina</i> (Vieill.)	VU	A2c, B2ab(i), C1, D1	
Canapino comune	<i>Hippolais polyglotta</i> (Vieill.)	NT	D1*	
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i> (L.)	LC		
Beccafico	<i>Sylvia borin</i> (Bodd.)	NT	(A2a)	
Bigia padovana*	<i>Sylvia nisoris</i> (Bechst.)	VU	D**	
Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i> (L.)	LC		
Bigia grossa*	<i>Sylvia hortensis</i> (Gmel.)	RE		Ultima prova di nidificazione nel 1989, una possibile nidificazione nel 1990
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i> Lath.	NT		
Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i> (Vieill.)	LC		
Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i> (Bechst.)	VU	A2a	
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i> (Vieill.)	LC		
Lui grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i> (L.)	VU	A2a, C1	
Regolo	<i>Regulus regulus</i> (L.)	LC		
Fiorencino	<i>Regulus ignicapilla</i> (Tem.)	LC		

Nome italiano	Nome scientifico	Cat.	Criteri UICN	Osservazioni
Muscicapidi (Muscicapidae)				
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i> (Pall.)	LC		
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i> (Temm.)	EN	D*	
Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i> (Pall.)	LC		
Timalidi (Timaliidae)				
Basettino	<i>Panurus biarmicus</i> (L.)	VU	D*	
Aegithalidi (Aegithalidae)				
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i> (L.)	LC		
Paridi (Paridae)				
Cincia bigia	<i>Parus palustris</i> L.	LC		
Cincia alpestre	<i>Parus montanus</i> Conrad	LC		Diminuzione in pianura
Cincia dal ciuffo	<i>Parus cristatus</i> L.	LC		
Cincia mora	<i>Parus ater</i> L.	LC		
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i> L.	LC		
Cinciallegra	<i>Parus major</i> L.	LC		
Sittidi (Sittidae)				
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i> L.	LC		
Tichodromadidi (Tichodromadidae)				
Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i> (L.)	LC		
Certidi (Certhiidae)				
Rampichino alpestre	<i>Certhia familiaris</i> L.	LC		
Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i> Brehm	LC		
Remizidi (Remizidae)				
Pendolino*	<i>Remiz pendulinus</i> (L.)	VU	D**	Ultima prova di nidificazione nel 1999
Oriolodi (Oriolidae)				
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i> (L.)	LC		
Lanidi (Laniidae)				
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i> L.	LC		
Averla cenerina	<i>Lanius minor</i> Gmel.	RE		Ultima prova di nidificazione nel 1972
Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i> L.	RE		Ultima prova di nidificazione nel 1986
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i> L.	CR	B1ab, B2ab, C2a(i), D	

Nome italiano	Nome scientifico	Cat.	Criteri UICN	Osservazioni
Corvidi (Corvidae)				
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i> (L.)	LC		
Gazza	<i>Pica pica</i> (L.)	LC		
Nocciolaia	<i>Nucifraga caryocatactes</i> (L.)	LC		
Gracchio alpino	<i>Pyrrhonorax graculus</i> (L.)	LC		
Gracchio corallino	<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i> (L.)	EN	D	
Taccola	<i>Corvus monedula</i> L.	VU	C1	
Corvo comune	<i>Corvus frugilegus</i> L.	LC		
Cornacchia nera/grigia	<i>Corvus corone</i> L.	LC		
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i> L.	LC		
Sturnidi (Sturnidae)				
Sturno	<i>Sturnus vulgaris</i> L.	LC		
Passeridi (Passeridae)				
Passera europea	<i>Passer domesticus</i> (L.)	LC		
Passera d'Italia	<i>Passer hispaniolensis italiae</i> (Vieill.)	LC		
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i> (L.)	LC		
Fringuello alpino	<i>Montifringilla nivalis</i> (L.)	LC		
Fringillidi (Fringillidae)				
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i> L.	LC		
Verzellino	<i>Serinus serinus</i> (L.)	LC		
Venturone alpino	<i>Serinus citrinella</i> (Pall.)	LC		
Verdone	<i>Carduelis chloris</i> (L.)	LC		
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i> (L.)	LC		
Lucherino	<i>Carduelis spinus</i> (L.)	LC		
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i> (L.)	NT	°	
Organetto minore	<i>Carduelis cabaret</i> (L.)	LC		
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i> L.	LC		
Ciuffolotto scarlatto*	<i>Carpodacus erythrinus</i> (Pall.)	VU	D**	
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i> (L.)	LC		
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i> (L.)	LC		
Emberizidi (Emberizidae)				
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i> L.	LC		
Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i> L.	NT	B2ac(iv)*	
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i> L.	LC		
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i> L.	CR	B1ab, C1, D	
Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i> (L.)	VU	C1	
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i> L.	VU	C1, D1	

5 > Interpretazione e discussione della Lista Rossa

5.1 Confronto con la Lista Rossa precedente

Per la prima volta possiamo confrontare due Liste Rosse delle specie di uccelli minacciate della Svizzera, stilate secondo i criteri dell'UICN. Per la lista elaborata dieci anni fa e pubblicata nel 2001 era stato fissato il procedimento per la Svizzera. Lo stesso procedimento è stato scelto per la Lista Rossa 2010. I piccoli adattamenti effettuati hanno modificato la classificazione di una sola specie, ossia il Calandro. In sede di interpretazione occorre tuttavia tener conto anche del fatto che, negli ultimi dieci anni, le basi per la valutazione sono molto migliorate.

5.1.1 Visione d'insieme

La tabella 3 fornisce una visione d'insieme delle due liste. La lista 2010 contiene quattro specie in più, che hanno cominciato a nidificare dopo il 2000 o che da allora non nidificano più solo eccezionalmente. Tre di esse (Volpoca, Picchio dorsobianco e Forapaglie castagnolo) sono state inserite nella Lista Rossa a causa dei loro effettivi esigui, la quarta (Cormorano), dopo la prima nidificazione nel 2001 è divenuta già talmente frequente che è stata giudicata non minacciata. Se si considerano quale base solo le 195 specie presenti in ambedue le liste, le percentuali delle specie nelle varie categorie variano solo di poco. Abbiamo perciò rinunciato a riportare separatamente le percentuali per le specie contemplate in ambedue le liste.

Tab. 3 > Confronto delle Liste Rosse 2001 e 2010

Categoria	2001		2010	
	Numero di specie	Percentuale sul totale delle specie valutate	Numero di specie	Percentuale sul totale delle specie valutate
RE	6	3,1 %	7	3,5
CR	9	4,6 %	9	4,5
EN	18	9,2 %	21	10,6
VU	44	22,6 %	41 (3 di esse valutate per la prima volta)	20,6
NT	24	12,3 %	32	16,1 %
LC	94	48,2 %	89 (1 di esse valutata per la prima volta)	44,7 %
Totale specie valutate	195	100 %	199	100 %
Specie della Lista Rossa (RE, CR, EN, VU)	77	39,5 %	78	39,2 %
Specie minacciate e potenzialmente minacciate (Lista Rossa più NT)	101	51,8 %	110	55,3 %

Rispetto al 2001, la percentuale delle specie inserite nella Lista Rossa non è cambiata. È leggermente superiore la percentuale delle specie potenzialmente minacciate, da cui risulta un leggero aumento anche per la percentuale Lista Rossa più NT.

Quasi un quarto delle specie (in totale 44) ha cambiato categoria rispetto al 2001. Per due specie questo cambiamento di categoria non è dovuto a una modifica vera e propria del loro status: gli effettivi della Civetta nana (nuovo LC invece di NT), una specie molto discreta, sono stati valutati di nuovo sulla base di conoscenze più approfondite, partendo dal presupposto che non sono praticamente mutati rispetto alla valutazione effettuata negli anni 1990. Nel caso della Balia dal collare (passata da EN a VU), il cambiamento di classificazione è da ricondurre al fatto che non viene più considerata «mai frequente come nidificante» (cfr. allegato). Queste due specie non sono state considerate per i confronti riportati qui di seguito.

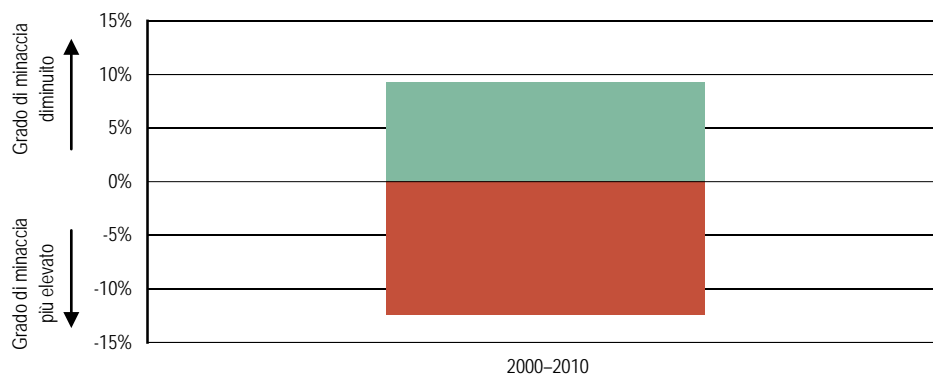
24 delle 42 specie con cambiamenti effettivi sono state inserite in una categoria superiore, 18 in una inferiore (tab. 4). In totale, nella Lista Rossa sono state inserite dieci nuove specie, 12 sono state tolte. 11 di queste ultime sono tuttavia ancora classificate quali NT, solo ad una è riuscito il passaggio da VU a LC. La situazione è diversa per le specie che sono state inserite per la prima volta nella Lista Rossa: cinque specie passano direttamente da LC a VU, sei da NT a VU.

Tab. 4 > Sintesi dei cambiamenti di categoria intervenuti rispetto al 2001

	Numero di specie	
Categoria superiore		
Da non minacciato LC a potenzialmente minacciato NT	6	
Da non minacciato LC a categorie della Lista Rossa (VU, EN, CR, RE)	4	
Da potenzialmente minacciato NT a categoria della Lista Rossa (VU, EN, CR, RE)	6	
All'interno della Lista Rossa in una categoria superiore	8	
Totale specie		24
di cui per la prima volta nella Lista Rossa		10
Categoria inferiore		
Da potenzialmente minacciato NT a non minacciato LC	2	
Da Lista Rossa a non minacciato LC	1	
Da Lista Rossa a potenzialmente minacciato NT	11	
All'interno della Lista Rossa in una categoria inferiore	4	
Totale specie		18
di cui non più nella Lista Rossa		12
Senza Civetta nana e Balia dal collare		

Mediante il «Red-List Index» RLI, elaborato dall'UICN, si può effettuare una valutazione riassuntiva (Butchart et al. 2007, Bubb et al. 2009). Questo indice tiene conto del numero totale delle specie nelle singole categorie di minaccia e dei cambiamenti tra categorie per specie valutate in ambedue gli anni, ponderati con il livello della categoria di minaccia. Il RLI mostra una tendenza generale leggermente negativa (da 0,763 a 0,752, in una scala tra 0 – tutte le specie classificate come LC, e 1 – tutte le specie estinte) e la quota delle specie collocate in categorie di minaccia più alte o più basse (fig. 5).

Fig. 5 > Percentuale cumulativa delle specie che hanno cambiato categoria



Base: 193 specie che sono state valutate in ambedue le Liste Rosse (escluse Civetta nana e Balia dal collare)

5.1.2 Specie che hanno cambiato categoria

Se si considerano più da vicino le specie che hanno cambiato categoria, si possono notare delle differenze riguardo ai motivi di questi cambiamenti (tab. 5). Per 18 delle 24 specie inserite in una categoria superiore, il cambiamento di categoria si basa su una diminuzione degli effettivi. Ciò è particolarmente evidente per le specie che dieci anni fa erano ancora state classificate come non minacciate: per il Tuffetto e il Migliarino di palude le cause sono probabilmente da ricercare nel peggioramento delle condizioni nelle zone umide, mentre per il Merlo dal collare e la Cesena potrebbero essere imputabili ai cambiamenti climatici. Le popolazioni di Pispola, Stiaccino, Luì verde e Luì grosso erano in calo già dieci anni fa. A partire dall'inizio del nuovo millennio sono nettamente in diminuzione gli effettivi di Pernice bianca, Beccafico e Fanello. Per cinque delle 24 specie le cause di una classificazione in una categoria superiore sono altre: per il Moriglione e la Moretta è cambiata la situazione a livello europeo; Bigia grossa e Averla maggiore non erano ancora state classificate come RE nell'ultima Lista Rossa poiché le loro ultime nidificazioni non risalivano a più di 20 anni prima.

Le specie che sono state classificate in una categoria inferiore si possono suddividere in tre gruppi: il primo comprende le specie che mostrano un chiaro aumento numerico, il secondo le specie per le quali la diminuzione è rallentata o che mostrano una tendenza leggermente positiva ma i cui effettivi sono ancora molto esigui. Per il terzo gruppo, che comprende solo il Falco pellegrino, il passaggio a una categoria inferiore è dovuta a un miglioramento della situazione a livello europeo. Il primo gruppo comprende cinque specie: Fistione turco, Gabbiano reale e Corvo comune hanno colonizzato la Svizzera solo nel XX secolo e si trovano ancora in una fase di forte crescita. In Svizzera, Cutrettola e Forapaglie macchiettato hanno avuto da sempre effettivi relativamente esigui. Dopo una leggera diminuzione prima della fine dello scorso millennio, i loro effettivi si sviluppano ora di nuovo in modo positivo. La tendenza a livello nazionale per l'Usignolo era chiaramente positiva. Tuttavia, in singole regioni, come nella valle del Rodano in Vallese, la specie ha perso gran parte dei suoi siti di nidificazione. Il secondo gruppo comprende 13 specie. Tra di esse ci sono specie scomparse da tempo da molte regioni, i cui effettivi non mostrano ulteriori diminuzioni nelle parti restanti del loro areale di distribuzione. La tendenza generale non è quindi più negativa. Tra gli esempi vanno annoverati il Codirossone, non più presente in Vallese a basse quote, come pure il Francolino di monte e il Torcicollo, praticamente non più presenti sull'Altipiano. Per diverse di queste specie sono in corso progetti di conservazione, che hanno portato localmente a miglioramenti. Nel caso del Gipeto, dell'Assiolo, della Civetta e dell'Upupa ciò ha portato a spostamenti all'interno delle categorie della Lista Rossa. Tuttavia, i loro effettivi sono ancora molto esigui e le loro presenze molto circoscritte. Anche gli effettivi e la distribuzione geografica di specie come il Picchio rosso mezzano, la Sterpazzola e lo Zigolo nero, per le quali ciò ha comportato il passaggio alla categoria NT (inferiore rispetto a prima), sono ancora molto più esigui di un tempo.

Tra le specie inserite in una categoria inferiore, solo per una minoranza, ossia cinque su 18, si registra effettivamente un netto miglioramento della situazione (fig. 6). Tra le 24 specie inserite in una categoria superiore, 19 sono invece ancora in calo.

Tab. 5 > Specie che hanno cambiato categoria rispetto al 2001

Nome italiano	Nome scientifico	LR 2001	LR 2010	Motivo del cambiamento di categoria
Passaggio a una categoria superiore: da LC a NT				
Pernice bianca	<i>Lagopus muta</i>	LC	NT	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	LC	NT	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Rondone comune	<i>Apus apus</i>	LC	NT	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	LC	NT	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>	LC	NT	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	LC	NT	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Passaggio a una categoria superiore: da LC a categorie della Lista Rossa (VU, EN, CR, RE)				
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	LC	VU	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Merlo dal collare	<i>Turdus torquatus</i>	LC	VU	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	LC	VU	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>	LC	VU	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Passaggio a una categoria superiore: da NT a categorie della Lista Rossa (VU, EN, CR, RE)				
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>	NT	VU	Cambiamento a causa della situazione a livello europeo
Topino	<i>Riparia riparia</i>	NT	VU	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Pispola	<i>Anthus pratensis</i>	NT	VU	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	NT	VU	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	NT	VU	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Lui grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>	NT	VU	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Passaggio a una categoria superiore all'interno della Lista Rossa				
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>	VU	EN	Cambiamento a causa della situazione a livello europeo
Moriglione	<i>Aythya ferina</i>	VU	EN	Cambiamento a causa della situazione a livello europeo
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	VU	EN	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	EN	CR	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	VU	EN	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Bigia grossa	<i>Sylvia hortensis</i>	EN	RE	Raggiungimento della soglia dei 20 anni dall'ultima prova di nidificazione
Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i>	CR	RE	Raggiungimento della soglia dei 20 anni dall'ultima prova di nidificazione
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	VU	CR	Peggioramento/diminuzione degli effettivi
Passaggio a una categoria inferiore: da NT a LC				
Gabbiano reale	<i>Larus michahellis</i>	NT	LC	Specie in espansione
Corvo comune	<i>Corvus frugilegus</i>	NT	LC	Specie in espansione
Passaggio a una categoria inferiore: da categorie della Lista Rossa (VU, EN, CR, RE) a LC				
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	VU	LC	Diminuzione in precedenza, effettivi ancora ridotti/poche presenze

Nome italiano	Nome scientifico	LR 2001	LR 2010	Motivo del cambiamento di categoria
---------------	------------------	---------	---------	-------------------------------------

Passaggio a una categoria inferiore: da categorie della Lista Rossa (VU, EN, CR, RE) a NT

Fistione turco	<i>Netta rufina</i>	EN	NT	Specie in espansione
Francolino di monte	<i>Bonasa bonasia</i>	VU	NT	Diminuzione in precedenza, effettivi ancora esigui/poche presenze
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	VU	NT	Cambiamento a causa della situazione a livello europeo
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	VU	NT	Diminuzione in precedenza, effettivi ancora esigui/poche presenze
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	VU	NT	Diminuzione in precedenza, effettivi ancora esigui/poche presenze
Picchio rosso mezzano	<i>Dendrocopos medius</i>	VU	NT	Diminuzione in precedenza, effettivi ancora esigui/poche presenze
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	VU	NT	Miglioramento/aumento degli effettivi
Forapaglie macchiettato	<i>Locustella naevia</i>	VU	NT	Miglioramento/aumento degli effettivi
Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	VU	NT	Diminuzione in precedenza, effettivi ancora esigui/poche presenze
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	VU	NT	Diminuzione in precedenza, effettivi ancora esigui/poche presenze
Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>	VU	NT	Diminuzione in precedenza, effettivi ancora esigui/poche presenze

Passaggio a una categoria inferiore all'interno della Lista Rossa

Gipeto	<i>Gypaetus barbatus</i>	RE	CR	Diminuzione in precedenza, effettivi ancora esigui/poche presenze
Assiolo	<i>Otus scops</i>	CR	EN	Diminuzione in precedenza, effettivi ancora esigui /poche presenze
Civetta	<i>Athene noctua</i>	CR	EN	Diminuzione in precedenza, effettivi ancora esigui /poche presenze
Upupa	<i>Upupa epops</i>	EN	VU	Diminuzione in precedenza, effettivi ancora esigui /poche presenze

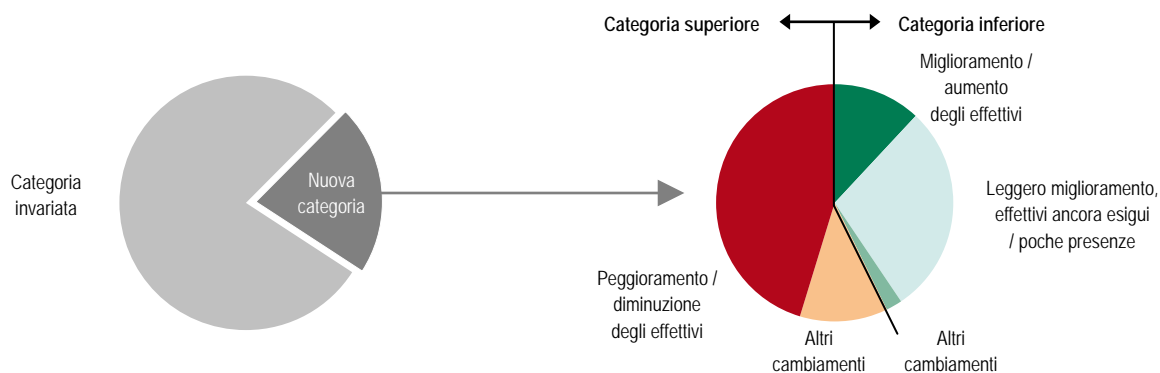
Nessun cambiamento effettivo

Civetta nana	<i>Glaucidium passerinum</i>	NT	LC	Nuova stima degli effettivi più elevata ma nessun cambiamento di rilievo
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	VU	EN	Non più considerata «mai frequente come nidificante» in Svizzera

Fig. 6 > Cambiamenti di categoria

Percentuale di specie classificate in una nuova categoria.

Motivi dei cambiamenti di categoria: consistenza degli effettivi e grado di minaccia.



5.2

Discussione

Per la stesura della Lista Rossa 2010 abbiamo avuto a disposizione basi nettamente migliori rispetto a dieci anni fa. Se nel 2001 la classificazione si basava in gran parte sui dati dei due atlanti di distribuzione dei nidificanti, soprattutto per le specie più frequenti, ora avevamo a disposizione i dati quantitativi dei programmi di sorveglianza. In particolare i risultati del progetto «Monitoraggio Uccelli nidificanti diffusi», avviato nel 1999, hanno facilitato l'applicazione dei criteri. Il diverso tipo di dati ha comportato a volte l'applicazione di altri criteri. Le categorie che ne sono risultate non si differenziano tuttavia da quelle precedenti.

Metodologia

I criteri dell'UICN accordano molta importanza alla grandezza delle popolazioni. Di conseguenza, per un piccolo Paese come la Svizzera le specie rare rientrano quasi automaticamente nella Lista Rossa. Nella presente lista si è tenuto conto di questo aspetto contrassegnando in maniera speciale, nella visione d'insieme, le specie contraddistinte da sempre da popolazioni esigue in Svizzera, ad esempio per il fatto che il nostro Paese si trova naturalmente al limite del loro areale di distribuzione.

Specie rare

Al contrario, i criteri UICN non danno molto peso a una lenta diminuzione degli effettivi, fino a quando la popolazione è ancora numerosa. Dal punto di vista del «rischio d'estinzione» ciò è giustificato, poiché una popolazione numerosa presenta un forte rischio di scomparire da una regione solo quando i suoi effettivi diminuiscono molto velocemente. Si ammette quindi una certa dinamica per quanto riguarda la composizione e la dimensione degli effettivi delle specie, a condizione che non vi sia una situazione di grave minaccia. In questo modo, tuttavia, vengono considerate come non minacciate specie come l'Allodola, che sono ancora diffuse ma i cui effettivi sono in diminuzione e stanno addirittura scomparendo da diverse regioni. Eppure è proprio da queste specie che provengono spesso dei segnali d'allarme sul degrado dei loro habitat. Sarebbe quindi errato rimandare le misure di conservazione fino al momento in cui una specie figura nella Lista Rossa. Uno dei compiti basilari della protezione della natura è infatti proprio quello di impedire che dette specie siano incluse in queste liste. Per tutte le specie con effettivi in regresso si devono individuare per tempo le cause di tale diminuzione, in modo da riconoscere per tempo la necessità di agire. Di norma i risultati sono migliori se si adottano precocemente misure per la protezione o la conservazione delle specie, piuttosto che attendere che la specie sia inserita nella Lista Rossa. Pertanto, non sono soltanto le specie fortemente minacciate ad essere prioritarie nei programmi di conservazione.

Lenta diminuzione degli effettivi

Se la diminuzione degli effettivi rallenta o la tendenza diventa positiva, i criteri UICN portano velocemente a una classificazione in una categoria inferiore. In questo modo, tuttavia, si tende a dimenticare che spesso le specie un tempo hanno subito forti perdite. Se tale declino risale a diversi decenni addietro, queste specie, secondo i criteri utilizzati, possono addirittura essere classificate come non minacciate. Se dal punto di vista del rischio d'estinzione ciò è giustificato, non significa tuttavia che queste specie non sono più importanti per la protezione della natura o che la loro situazione può essere veramente considerata conforme al loro potenziale naturale. Le misure di protezione o i programmi di conservazione devono essere mantenuti fino al raggiungimento degli obiettivi fissati per la specie corrispondente. Tuttavia, in Svizzera questi obiettivi

Effettivi «assottigliati»

non sono ancora stati fissati sul piano nazionale, a differenza, ad esempio, della Germania (Stickroth et al. 2004).

La Lista Rossa si limita a valutare il rischio che una specie scompaia dalla Svizzera come nidificante. Da solo, tuttavia, il rischio d'estinzione non è un criterio sufficiente per determinare quali specie sono particolarmente importanti per la protezione della natura. Altrettanto importante è la responsabilità di un Paese per la conservazione della popolazione globale o sovraregionale di una data specie. La Stazione ornitologica svizzera e l'Associazione Svizzera per la Protezione degli Uccelli hanno perciò sviluppato un metodo per determinare le specie particolarmente importanti per la protezione della natura (Keller & Bollmann 2001), a complemento della Lista Rossa 2001. A sua volta, questa lista ha fornito le basi per l'identificazione delle specie che dipendono da speciali progetti di conservazione (Bollmann et al. 2002). Questi metodi e liste hanno dato buoni risultati a livello pratico. Nel 2010 le liste sono state riviste, tenendo in considerazione la presente Lista Rossa (Keller et al. 2010). Anche l'Ufficio federale dell'ambiente ha attualmente in corso la pubblicazione di liste di specie prioritarie a livello nazionale, determinate secondo criteri simili (UFAM). In queste liste vengono integrati anche gli uccelli.

Fissazione delle priorità

Con l'elaborazione di liste di specie prioritarie, le Liste Rosse assumono un'importanza leggermente diversa. Quale strumento oggettivo sono importanti per sorvegliare periodicamente la situazione di minaccia e controllare il successo di misure per la conservazione della biodiversità. I confronti tra le diverse liste devono tuttavia avvenire in maniera differenziata. Dal confronto tra la Lista Rossa del 2001 e quella del 2010 emerge ad esempio che, globalmente, la situazione di minaccia degli uccelli nidificanti non è migliorata: la percentuale di specie minacciate è praticamente rimasta invariata. Malgrado ciò, un'analisi differenziata mostra che si deve parlare addirittura di un peggioramento: la maggior parte dei cambiamenti positivi concerne infatti specie i cui effettivi devono essere considerati «assottigliati», mentre, nel caso delle specie che sono state classificate in una categoria più elevata, il peggioramento è stato causato da un forte calo degli effettivi.

Valutazione generale

> Allegato

A1 Le Liste Rosse dell'UICN

A1-1 Principi

Dal 1963 l'UICN redige Liste Rosse di specie animali e vegetali minacciate a livello mondiale. I primi criteri formulati in modo soggettivo sono stati sostituiti nel 1994 da un sistema nuovo e più oggettivo. La revisione delle categorie della Lista Rossa nasce dall'esigenza di creare un sistema che possa essere adottato da diversi utenti in modo coerente e che permetta di migliorare, grazie a direttive chiare, l'oggettività della classificazione. In questo modo anche la comparabilità delle diverse Liste Rosse risulta migliore.

Le Liste Rosse possono essere utilizzate per ogni livello tassonomico. Generalmente le specie vengono classificate tenendo conto unicamente del loro areale naturale di distribuzione. Le popolazioni che risalgono a individui sfuggiti alla cattività non sono quindi classificate. In linea di principio sono classificate tutte le specie, spesso però le specie non minacciate (LC Least Concern) non sono contemplate. La classificazione si basa su criteri quantitativi. In mancanza di dati quantitativi è possibile ricorrere al parere di specialisti.

I criteri per la classificazione delle specie si basano su una combinazione di fattori che definiscono in modo determinante la probabilità di estinzione. Si tratta in primo luogo della dimensione della popolazione e della modifica dei suoi effettivi. Quanto più è piccola la popolazione e quanto più velocemente si riducono gli effettivi, tanto più elevato è il grado di minaccia. Ulteriori fattori influenzano la probabilità di estinzione di una specie o della sua scomparsa da una determinata area, per esempio la dimensione dell'areale di distribuzione, la struttura della popolazione nello spazio (forte frammentazione o isolamento geografico di individui, concentrazione su poche aree) come pure la dimensione e la qualità dell'habitat. Pertanto, i più importanti parametri per la classificazione sono la dimensione degli effettivi e la loro variazione numerica in un determinato lasso di tempo, la dimensione e la modifica dell'areale di distribuzione come pure la struttura della popolazione nello spazio.

Conformemente ai suddetti criteri, nel 1996 è stata redatta una Lista Rossa globale per circa 15000 specie animali (Baillie & Groomebridge 1996). Successivamente, i criteri sono stati sottoposti a lievi modifiche scaturite dall'impiego di questa classificazione (IUCN 2001). La lista svizzera si basa su tale versione.

I criteri UICN sono stati sviluppati con lo scopo di rendere possibile l'identificazione delle specie minacciate a livello mondiale. Per la loro applicazione a livello nazionale e regionale si rivelano necessari degli adeguamenti, dato che un Paese accoglie di norma solo una parte della popolazione mondiale di una specie. L'UICN ha quindi elaborato direttive per l'applicazione dei suoi criteri alle Liste Rosse nazionali o regionali (IUCN 2003).

A1-2 **Categorie di minaccia**

La descrizione delle categorie di minaccia e dei criteri è stata tradotta dalla versione originale in lingua inglese. Per la versione integrale e la spiegazione dei concetti utilizzati si rimanda al testo originale in lingua inglese (IUCN 2001) o al sito web dell'UICN: www.iucnredlist.org/technical-documents/categories-and-criteria/2001-categories-criteria (19.08.2010)

EX (Extinct): estinto

Un taxon è *estinto* quando non vi è alcun dubbio che l'ultimo individuo sia morto. Un taxon è considerato estinto quando indagini esaustive condotte in habitat conosciuti e/o potenziali, in intervalli di tempo appropriati (giorni, stagioni o anni), in tutto l'areale storico di distribuzione non hanno dato luogo ad alcuna osservazione. Le indagini devono essere eseguite in uno spazio temporale adeguato al ciclo vitale e alla forma di vita.

EW (Extinct in the Wild): estinto in natura**RE (Regionally Extinct): estinto a livello regionale o in Svizzera**

Un taxon è *estinto in natura* quando esiste solo in coltivazione, in cattività o come popolazione naturalizzata, situata chiaramente al di fuori degli areali di distribuzione originari. Un taxon è considerato *estinto in natura* quando indagini esaustive in habitat conosciuti e/o potenziali, in intervalli di tempo appropriati (giorni, stagioni o anni), in tutto l'areale storico di distribuzione non hanno dato luogo ad alcuna osservazione. Le indagini devono essere eseguite in uno spazio temporale adeguato al ciclo vitale e alla forma di vita.

La categoria in questione è sostituita nelle liste nazionali/regionali da RE: un taxon è considerato *estinto a livello regionale in Svizzera* quando non vi è alcun dubbio che l'ultimo individuo maturo sia scomparso dal Paese o dall'area valutata.

CR (Critically Endangered): minacciato d'estinzione

Un taxon è *minacciato d'estinzione* quando i più affidabili dati disponibili mostrano che un qualsiasi criterio compreso tra A e E per tale categoria risulta essere soddisfatto e pertanto è classificato come a rischio estremamente elevato di estinguersi allo stato selvatico (o in Svizzera).

EN (Endangered): fortemente minacciato

Un taxon è *fortemente minacciato* quando i più affidabili dati disponibili mostrano che un qualsiasi criterio compreso tra A e E per tale categoria risulta essere soddisfatto e pertanto è classificato come a rischio molto elevato di estinguersi allo stato selvatico (o in Svizzera).

VU (Vulnerable): vulnerabile

Un taxon è *vulnerabile* quando i più affidabili dati disponibili mostrano che un qualsiasi criterio compreso tra A e E per tale categoria risulta essere soddisfatto e pertanto è classificato come ad alto rischio di estinguersi allo stato selvatico (o in Svizzera).

NT (Near Threatened): potenzialmente minacciato

Un taxon è *potenzialmente minacciato* quando, pur essendo stato valutato in base ai criteri, al momento non soddisfa i criteri delle categorie CR, EN o VU, ma si colloca vicino alla soglia che ne giustifica la classificazione in una categoria di minaccia o probabilmente è destinato a superare questa soglia in un prossimo futuro. (Tale categoria contempla anche quei taxa per i quali al momento vengono adottate misure di protezione proprie al taxon o all'habitat e che in caso di sospensione delle suddette misure verrebbero inseriti nell'arco di un periodo di cinque anni in una delle categorie di minaccia).

LC (Least Concern): non minacciato

Un taxon *non è minacciato* quando è valutato secondo i criteri e non è inserito nelle categorie CR, EN, VU o NT. I taxa ampiamente diffusi e frequenti sono classificati in questa categoria.

DD (Data Deficient): dati insufficienti

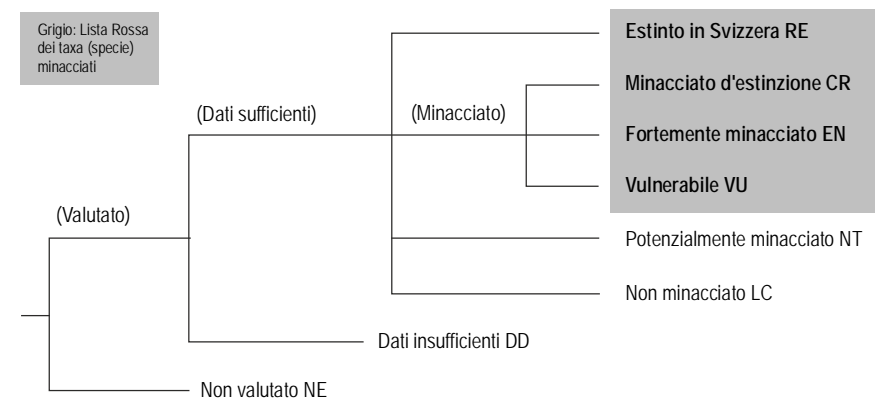
Un taxon è inserito nella categoria *dati insufficienti* quando le informazioni disponibili non sono sufficienti per effettuare una valutazione diretta o indiretta del rischio d'estinzione in base alla sua distribuzione e/o allo stato degli effettivi. Un taxon inserito in questa categoria può essere ben studiato e la sua biologia può anche essere ben conosciuta, sebbene manchino dati precisi circa la frequenza della sua popolazione e/o la sua distribuzione. Pertanto, la categoria DD non è una categoria di minaccia. L'inserimento di un taxon in tale categoria suggerisce la necessità di ulteriori dati e implica la possibilità che indagini future possano condurre alla registrazione in una determinata categoria di minaccia. È importante tenere conto di tutti i dati disponibili. In molti casi la scelta tra DD e la classificazione in una categoria di minaccia dovrebbe avvenire in modo molto accurato. Potrebbe essere giustificata la classificazione in una categoria di minaccia se vi è da supporre che l'areale di distribuzione di un taxon possa essere delimitato in modo relativamente soddisfacente e se è trascorso un tempo ragguardevole dall'ultima rilevazione.

NE (not evaluated): non valutato

Specie per le quali non è stata effettuata alcuna valutazione conformemente ai criteri.

Le Liste Rosse comprendono le categorie EX (Extinct – estinto), EW (Extinct in the Wild – estinto in natura) o RE (estinto in Svizzera), CR (Critically Endangered – minacciato d'estinzione), EN (Endangered – fortemente minacciato) e VU (Vulnerable – vulnerabile; fig. 7). La categoria NT – (Near Threatened – potenzialmente minacciato) si colloca tra la Lista Rossa vera e propria e la lista delle specie non minacciate (LC – Least Concern – non minacciato).

Fig. 7 > Categorie di minaccia delle Liste Rosse della Svizzera



Secondo i criteri IUCN, versione 3.1.2001

A1-3 Criteri per la classificazione nelle categorie di minaccia CR, EN e VU

I criteri utilizzati per classificare le specie nelle categorie CR, EN e VU sono identici, differiscono però i valori soglia. Qui di seguito vengono ripresi i testi concernenti la categoria CR e le soglie corrispondenti alle categorie EN e VU.

Un taxon è considerato *minacciato d'estinzione* (o *fortemente minacciato* o *vulnerabile*) quando i migliori dati disponibili indicano che uno dei criteri seguenti (A – E) è soddisfatto; il taxon è perciò considerato a rischio estremamente elevato (oppure molto elevato o elevato) di estinzione in natura.

A. Riduzione della popolazione in uno dei modi che seguono:

1. Una riduzione osservata, stimata, presunta o sospettata della dimensione della popolazione di ≥ 90 per cento (EN 70 %, VU 30 %) negli ultimi dieci anni o per tre generazioni, considerando il più lungo dei due intervalli di tempo, qualora le cause della riduzione siano chiaramente reversibili E chiaramente comprese E abbiano cessato di agire, basandosi su uno degli elementi seguenti (da precisare):
 - a) osservazione diretta;
 - b) indice di abbondanza appropriato per il taxon;
 - c) regresso dell'areale di distribuzione, dell'estensione dell'area effettivamente occupata e/o della qualità dell'habitat;
 - d) livelli reali o potenziali di sfruttamento;
 - e) effetti dei taxa introdotti, ibridazione, agenti patogeni, inquinanti, competitori e parassiti.

2. Una riduzione osservata, stimata, presunta o sospettata della dimensione della popolazione di ≥ 80 per cento (EN 50 %, VU 30 %) negli ultimi dieci anni o per tre generazioni, considerando il più lungo dei due intervalli di tempo, qualora la riduzione o le sue cause non abbiano probabilmente cessato di agire

OPPURE non siano probabilmente comprese OPPURE non siano probabilmente reversibili, basandosi su uno degli elementi da a–e del punto A1 (da precisare).

3. Una riduzione prevedibile o presunta della dimensione della popolazione di ≥ 80 per cento (EN 50 %, VU 30 %) per i prossimi dieci anni o per tre generazioni, considerando il più lungo dei due intervalli di tempo (fino a un massimo di 100 anni), basandosi su uno degli elementi da b–e del punto A1 (da precisare).
4. Una riduzione osservata, stimata, presunta o sospettata della dimensione della popolazione di ≥ 80 per cento (EN 50 %, VU 30 %) in dieci anni o per tre generazioni, considerando il più lungo dei due intervalli di tempo (fino a un massimo di 100 anni nel futuro), per un periodo che comprende sia il passato sia il futuro, qualora la riduzione o le sue cause non abbiano probabilmente cessato di agire OPPURE non siano probabilmente comprese OPPURE non siano probabilmente reversibili, basandosi su uno degli elementi da a–e del punto A1 (da precisare).

B. La distribuzione geografica, sia che si tratti di B1 (areale) OPPURE B2 (area effettivamente occupata) OPPURE:

1. L'areale è stimato in meno di 100 km² (EN 5000 km², VU 20 000 km²), le stime indicano inoltre almeno due delle tre possibilità seguenti (da a–c):
 - a) popolazione fortemente frammentata o presente in un solo sito;
 - b) diminuzione continua, osservata, presunta o prevista di uno dei seguenti parametri:
 - (i) areale di distribuzione;
 - (ii) area effettivamente occupata;
 - (iii) superficie, estensione e/o qualità dell'habitat;
 - (iv) numero di siti o sottopopolazioni;
 - (v) numero di individui maturi;
 - c) fluttuazioni estreme di uno dei parametri seguenti:
 - (i) areale di distribuzione;
 - (ii) area effettivamente occupata;
 - (iii) numero di siti o sottopopolazioni;
 - (iv) numero di individui maturi;
2. L'area effettivamente occupata è stimata in meno di 10 km² (EN 500 km², VU 2000 km²), le stime indicano inoltre almeno due delle tre possibilità seguenti (da a–c):
 - a) popolazione fortemente frammentata o presente in un solo sito;
 - b) diminuzione continua, osservata, presunta o prevista di uno dei seguenti parametri:
 - (i) areale di distribuzione;
 - (ii) area effettivamente occupata;
 - (iii) superficie, estensione e/o qualità dell'habitat;
 - (iv) numero di siti o sottopopolazioni;
 - (v) numero di individui maturi;

- c) fluttuazioni estreme di uno dei parametri seguenti:
 - (i) areale di distribuzione;
 - (ii) area effettivamente occupata;
 - (iii) numero di siti o sottopopolazioni;
 - (iv) numero di individui maturi.

C. La dimensione della popolazione è stimata in meno di 250 individui maturi (EN 2500, VU 10000) e mostra:

1. Una diminuzione continua stimata pari almeno al 25 per cento in tre anni o in una generazione, considerando l'intervallo di tempo più lungo (per un massimo di 100 anni nel futuro) (EN 20 % in cinque anni o due generazioni, VU 10 % in dieci anni o tre generazioni); OPPURE
2. Una diminuzione continua osservata, presunta o prevista del numero di individui maturi E almeno una delle due caratteristiche seguenti (a, b):
 - a) struttura della popolazione corrispondente a una delle due forme seguenti:
 - (i) assenza di sottopopolazioni con più di 50 individui maturi (EN 250, VU 1000); OPPURE
 - (ii) almeno il 90 per cento degli individui maturi (EN 95 %, VU 100 %) è riunito in una sottopopolazione;
 - b) fluttuazioni estreme del numero di individui maturi.

D. La dimensione della popolazione è stimata in meno di 50 individui maturi (EN 250).

VU: popolazione molto piccola o limitata, secondo una delle forme seguenti:

1. La dimensione della popolazione è stimata in meno di 1000 individui maturi.
2. L'area effettivamente occupata è molto esigua (generalmente meno di 20 km²) o il numero dei siti è molto limitato (generalmente cinque al massimo), così che la popolazione potrebbe essere esposta, in breve tempo e in un futuro imprevedibile, agli influssi di attività antropiche o ad eventi stocastici. In tempi brevissimi potrebbe di conseguenza divenire CR o RE.

E. Analisi quantitative mostrano che la probabilità d'estinzione in natura ammonta almeno al 50 per cento in dieci anni o tre generazioni, considerando il periodo di tempo più lungo (fino a un massimo di 100 anni) (EN 20 % in venti anni o cinque generazioni, VU 10 % in 100 anni).

A1-4 Direttive per la compilazione di Liste Rosse regionali/nazionali

Le direttive UICN per la compilazione di Liste Rosse nazionali sono state pubblicate per la prima volta nel 1999 (Gärdenfors et al. 1999) e adottate nel 2003 con poche modifiche (IUCN 2003; www.iucnredlist.org/technical-documents/categories-and-criteria/2001-categories-criteria). Sono da un lato formulate in maniera piuttosto vaga, dall'altro richiedono, al fine di una corretta applicazione, conoscenze ben fondate della dinamica della popolazione, spesso assenti anche per quanto riguarda le specie meglio studiate. Anche le Liste Rosse nazionali evidenziano il rischio di estinzione di una specie nel Paese e non le priorità in materia di protezione.

Le categorie della Lista Rossa corrispondono a quelle della classificazione internazionale (liste globali). L'unica eccezione è costituita dalla categoria *Estinto in natura (EW)*, sostituita da *Estinto a livello regionale (RE)*. Il concetto di «regione» si riferisce all'area da valutare, per esempio un Paese. Pertanto in Svizzera tale categoria prende il nome di *Estinto in Svizzera*. Per la classificazione si procede in due fasi. In una prima fase, le specie vengono classificate secondo i criteri globali, come se la popolazione nel territorio considerato, per esempio in Svizzera, corrispondesse alla popolazione mondiale. In una seconda fase, si valuta per ogni specie se il rischio di estinzione nell'area considerata sia influenzato, in modo positivo o negativo, dalle popolazioni presenti al di fuori dell'area in questione. Di conseguenza, la classificazione viene adattata, cioè alla specie viene attribuita una categoria di minaccia più critica o meno critica o non viene alterata l'attuale categoria.

Le direttive contengono altresì indicazioni relative alla presentazione grafica. Per tutte le specie, oltre alla categoria nazionale deve essere indicata anche la categoria della Lista Rossa globale come pure la quota della popolazione globale presente nel Paese. Le direttive danno grande importanza all'indicazione delle fonti dei dati e dei pareri degli esperti come pure ai commenti e alle speciali motivazioni per la classificazione.

A2 Procedimento per la compilazione della Lista Rossa degli uccelli nidificanti 2010

Le direttive per la compilazione delle Liste Rosse nazionali (IUCN 2003) sono formulate in maniera piuttosto vaga. Il margine di discrezionalità, in particolare per la seconda fase, è abbastanza ampio. Tuttavia, la caratteristica delle liste UICN è proprio la classificazione sulla base di criteri il più possibile oggettivi. Tutte le specie devono essere trattate allo stesso modo. Pertanto, per quanto concerne la Lista Rossa svizzera degli uccelli nidificanti, le direttive sono state integrate da ulteriori criteri decisionali e principi specifici per la Svizzera e i gruppi di specie di uccelli. In particolare, sono stati fissati i dati da prendere in considerazione in via generale e il procedimento utilizzato per l'adeguamento delle categorie nella seconda fase.

La Lista Rossa si limita a elencare gli uccelli nidificanti. Conformemente alle direttive UICN, le specie nidificanti regolarmente nell'areale naturale di distribuzione devono essere classificate, ma non le specie nidificanti accidentalmente. Le specie da valutare sono state individuate in base all'Elenco degli uccelli della Svizzera (Volet 2010). Sono state considerate tutte le specie con status di nidificazione 1, 2 e 4 (cioè con più di 3 prove di nidificazione; Volet 2006). Le specie con status di nidificazione 3 (al massimo 3 prove) non sono state classificate. Le specie appartenenti alle categorie AERC C e E, le cui popolazioni risalgono a individui sfuggiti alla cattività o ai lanci, non sono state esaminate. Ciò riguarda anche il Cigno reale e l'Oca selvatica, due specie per le quali non è più possibile determinare con precisione le popolazioni che derivano da individui sfuggiti alla cattività. In Svizzera è assai probabile che tutta la popolazione nidificante di Cigno reale e una parte di quella di Oca selvatica provenga da individui sfuggiti alla cattività.

Categorie secondo l'Elenco degli uccelli della Svizzera (Volet 2010)

Categorie AERC (Association of European Rarities Committees; Barthel et al. 1993)

- A Specie d'origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta a partire dal 1° gennaio 1950.
- B Specie d'origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta, ma solo tra il 1800 e il 1949.
- C Specie introdotta dall'uomo o sfuggita alla cattività che ha formato una popolazione nidificante autonoma, come pure gli uccelli che molto probabilmente provengono da questo tipo di popolazione.
- D Specie per la quale l'origine selvatica è possibile ma non certa oppure che, per diverse ragioni, non può essere inserita in un'altra categoria.
- E Specie sfuggita alla cattività.

Status generale

- 1 Specie regolare, constatata almeno nove anni su dieci tra il 2000 e il 2009.
- 2 Specie irregolare, constatata più di dieci volte e più di cinque anni tra il 1960 e il 2009, ma meno di nove anni su dieci tra il 2000 e il 2009.

- 3 Specie accidentale, constatata da una a dieci volte o uno a cinque anni tra il 1960 e il 2009, oppure osservata per la prima volta dopo il 2009.
- 4 Specie constatata almeno una volta, ma non più a partire dal 1960.

Status di nidificante

(per le specie con un comportamento molto discreto non è richiesta una prova formale di nidificazione)

- 1 Nidificante regolare: specie che ha nidificato almeno nove anni su dieci tra il 2000 e il 2009.
- 2 Nidificante irregolare: specie che ha nidificato più di tre volte ma mai regolarmente e meno di nove anni su dieci tra il 1995 e il 2004.
- 3 Nidificante accidentale: specie che ha nidificato da una a tre volte.
- 4 Nidificante scomparso: specie che ha nidificato regolarmente in un certo periodo ma non tra il 2000 e il 2009.
- Specie senza prova di nidificazione.

Tab. 6 > Specie di uccelli nidificanti non valutate: specie che hanno nidificato solo accidentalmente (status di nidificazione 3)

Nome	Nome scientifico
Codone	<i>Anas acuta</i> L.
Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i> (Güldenst.)
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i> (L.)
Piviere tortolino	<i>Charadrius morinellus</i> L.
Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i> (Pont.)
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i> (Leisl.)
Cutrettola testagialla orientale	<i>Motacilla citreola</i> Pall.
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i> (Raf.)
Forapaglie comune	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i> (L.)
Sterpazzola della Sardegna	<i>Sylvia conspicillata</i> Temm.
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i> (Pall.)
Pigliamosche pettirosso	<i>Ficedula parva</i> Bechst.

Tab. 7 > Specie di uccelli nidificanti non valutate: specie le cui popolazioni nidificanti sono, almeno in parte, da ricondurre ad uccelli sfuggiti alla cattività (categorie AERC AC e C)

Nome	Nome scientifico
Cigno reale	<i>Cygnus olor</i> (Gmel.)
Oca selvatica	<i>Anser anser</i> (L.)
Casarca	<i>Tadorna ferruginea</i> (Pall.)
Anatra mandarina	<i>Aix galericulata</i> (L.)
Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i> L.
Piccione torraio	<i>Columba livia domestica</i> Gmel.

A2-1 Base di dati

Per valutare la diminuzione degli effettivi ci siamo basati sui risultati dei vari progetti di sorveglianza degli effettivi della Stazione ornitologica svizzera. Nel 2001 ci eravamo dovuti basare soprattutto sul parametro «diminuzione nelle regioni occupate», calcolato in base alla raccolta dati per l'Atlante svizzero degli uccelli nidificanti 1993–96 (Schmid et al. 1998). Con l'introduzione del progetto «Monitoraggio Uccelli nidificanti diffusi», completato dal progetto «Monitoraggio Uccelli nidificanti delle zone umide», per circa 70 specie disponiamo ora di buoni dati quantitativi per la valutazione diretta dello sviluppo degli effettivi. Per molte specie rare e specie difficili da rilevare esistono inoltre progetti speciali nel quadro del «Monitoraggio di specie particolari». Questi progetti vengono completati dalle osservazioni casuali raccolte mediante il «Servizio d'informazione» SI, che tuttavia sono meno adatte per il calcolo diretto di tendenze di effettivi.

I dati dell'Atlante svizzero degli uccelli nidificanti 1993–96 sono comunque stati importanti per la stima dell'estensione dell'areale di distribuzione e dell'area effettivamente occupata. Per singole specie, si è tenuto conto anche delle attuali cartine di distribuzione (qualora disponibili).

Per la Lista Rossa 2001 il periodo da valutare è stato generalmente fissato a dieci anni. Nel frattempo BirdLife International ha determinato la lunghezza delle generazioni per tutte le specie di uccelli europee. Noi ci basiamo su questa lista. Solo per un piccolo numero di uccelli nidificanti in Svizzera il periodo di tre generazioni è nettamente più lungo di dieci anni. La differente durata del periodo di valutazione non ha comportato per nessuna specie una modifica di categoria rispetto al 2001. In compenso, sono stati in parte applicati altri criteri.

L'UICN definisce come areale di distribuzione la superficie del poligono che collega gli effettivi più periferici. Per la Svizzera, il poligono è stato tracciato intorno ai quadrati più periferici e occupati dell'Atlante di nidificazione. Per gli areali di distribuzione separati in modo netto (p. es. Giura/Alpi) sono stati tracciati due poligoni.

A2-2 Definizione delle specie considerate estinte in Svizzera (RE)

Le direttive UICN definiscono estinte a livello regionale (cioè in Svizzera) solo le specie che non presentano più alcun individuo maturo nel territorio. Se una Lista Rossa si limita alle specie nidificanti, l'impiego di questa regola per le specie mobili che attraversano regolarmente il Paese senza nidificare pone comunque problemi. Inoltre, non esistono regole chiare per definire il momento in cui una specie può essere considerata nidificante in modo regolare. Tuttavia, soltanto le specie che non hanno nidificato solo accidentalmente in un determinato periodo di tempo sono ragionevolmente da considerarsi estinte in Svizzera se non sono più osservate. Inoltre, spesso le osservazioni passate non sono molto attendibili. Per la valutazione ci basiamo sulla pubblicazione «Avifauna der Schweiz»/«Avifaune de Suisse» (Winkler 1999a,b).

Per la Svizzera si applica la seguente regola: sono classificate come specie estinte in Svizzera (RE) tutte quelle che nel XIX o XX secolo hanno probabilmente nidificato regolarmente e per le quali negli ultimi venti anni non esistono prove di nidificazione.

A2-3 Criteri aggiuntivi per l'adeguamento delle categorie nella seconda fase

Le direttive per l'adeguamento delle categorie si basano fondamentalmente sul grado di influenza esercitato dalle popolazioni presenti al di fuori delle frontiere nazionali sulla popolazione indigena. Inoltre, possono essere rilevanti anche le informazioni circa la situazione degli effettivi in riferimento all'areale generale di distribuzione. A seconda dei casi, nella seconda fase una specie può essere inserita in una categoria superiore o inferiore, o lasciata nella categoria iniziale.

Dopo che, in una prima fase, la popolazione nazionale è stata classificata secondo i criteri globali, è necessario in primo luogo valutare se gli individui delle popolazioni confinanti penetrano nel Paese o se le popolazioni sono isolate. Se la seconda delle due ipotesi non si verifica o se non sono disponibili dati, la categoria viene mantenuta. In caso di immigrazione è necessario appurare se è prevista una sua diminuzione. Se la risposta è negativa, la specie viene inserita in una categoria inferiore, se è positiva, la categoria viene mantenuta o, nel caso in cui la popolazione nazionale sia una popolazione non autosufficiente (cioè se la sua esistenza dipende dall'immigrazione visto che il numero di nuovi individui nati è basso, «sink population» in inglese) viene inserita in una categoria superiore. In genere lo spostamento di categoria verso l'alto o il basso riguarda solo un livello. Soprattutto per le specie in espansione, il cui areale di distribuzione raggiunge appena il Paese, può risultare anche un declassamento di due categorie.

Per garantire una certa uniformità in sede di classificazione nelle categorie nazionali, abbiamo sviluppato un procedimento trasparente e adatto a essere impiegato anche in future Liste Rosse. Esso si basa prevalentemente sulle considerazioni riportate qui di seguito.

La Svizzera non è un'isola, in particolare non lo è per le specie particolarmente mobili come gli uccelli. Spesso non sono disponibili dati su come le popolazioni al di là della frontiera influenzano le popolazioni svizzere. Per la Svizzera, si può comunque affermare che solo poche specie, alcuni uccelli stanziali e con un raggio d'azione limitato (p. es. i tetraonidi), sono influenzate in minima parte dagli effettivi presenti al di fuori dei confini nazionali. Un'analisi della situazione europea può fornire indicazioni importanti sul tipo di influenza esercitata dalle popolazioni situate al di fuori del territorio svizzero. Una specie in generale declino in Europa non è in grado di sostenere gli effettivi in Svizzera. Ai fini di tale analisi, i migliori dati disponibili per tutte le specie provengono dalla lista «Species of European Conservation Concern» SPEC di BirdLife International. La lista SPEC è stata rielaborata dopo la pubblicazione della Lista Rossa 2001. Ci siamo quindi basati su questa nuova lista (BirdLife International 2004) che, rispetto alla prima (Tucker & Heath 1994), ha comportato cambiamenti nello status SPEC per numerose specie.

Per un Paese piccolo come la Svizzera, i criteri delle dimensioni ridotte della popolazione presentano lo svantaggio che, nella prima fase, molte specie sono classificate in categorie di minaccia molto elevate. Alcune di queste specie hanno comunque sempre avuto effettivi molto esigui in Svizzera e non possono quindi essere considerate alla stregua delle specie un tempo frequenti. Le specie del primo gruppo possono pertanto

essere inserite in una categoria più bassa rispetto a quelle del primo. La lista delle specie considerate nel 2001 «mai frequenti» è stata riesaminata. Nella nuova lista sono state considerate come «mai frequenti» solo quelle specie i cui effettivi nidificanti non sono mai stati superiori alle 25 coppie circa (50 individui), valore che rappresenta il criterio UICN D per CR. Al momento dell'applicazione dei criteri nella seconda fase, solo una specie, la Balia dal collare, ha cambiato categoria rispetto al 2001.

Per molte specie, il declino degli effettivi resta al di sotto della soglia che consentirebbe di classificarle in una determinata categoria solo sulla base di tale criterio. Questo declino era già iniziato prima, in molti casi prima degli anni 1970. La combinazione dei fattori «diminuzione» e «frammentazione degli effettivi», indicata anche nei criteri, risulta problematica da applicare al momento dell'applicazione, considerato che gli effettivi non sono quasi mai veramente isolati gli uni dagli altri. Queste specie sono quindi classificate come potenzialmente minacciate o non minacciate. Le popolazioni locali che presentano effettivi tendenzialmente in calo corrono tuttavia un rischio d'estinzione maggiore rispetto alle popolazioni stabili o in crescita. Spesso si tratta anche di «popolazioni non autosufficienti». Questa tendenza, a prescindere dalla sua importanza, viene pertanto presa in considerazione in sede di adeguamento alle condizioni nazionali.

Sulla base delle precedenti considerazioni, per la classificazione definitiva sono stati definiti i seguenti criteri aggiuntivi:

Specie classificate nella prima fase nella categoria minacciata d'estinzione (CR)

Per la maggior parte delle specie, nella prima fase la classificazione si basa solo sull'esigua dimensione degli effettivi (criterio D). Per la seconda fase, si sono considerati i seguenti aspetti: la specie è sempre stata rara in Svizzera, la specie è minacciata in Europa, gli effettivi presentano una tendenza negativa in Svizzera (indipendentemente dall'entità della diminuzione). Rispetto al 2001, il criterio S2a è stato completato o precisato, di modo che la categoria è rimasta invariata anche per specie che nidificano solo sporadicamente, per lo più non tutti gli anni. Per le specie CR è stato individuato il seguente modello decisionale:

- S1. Specie che non sono mai state frequenti in Svizzera o la cui normale area di nidificazione non comprende la Svizzera o la comprende solo marginalmente:
 - a) Specie minacciate in Europa (SPEC 1-3):
declassamento di una categoria: → EN. (= criterio complementare S1a)
 - b) Specie non minacciate in Europa:
declassamento di due categorie: → VU. (S1b)
- S2. Specie un tempo frequenti in Svizzera o la cui normale area di nidificazione comprende la Svizzera:
 - a) Specie che presentano una riduzione degli effettivi negli ultimi dieci anni o solo nidificazioni sporadiche o specie della categoria SPEC 1 (specie minacciate a livello mondiale):
nessun declassamento: → CR. (S2a)
 - b) Specie che non presentano una riduzione degli effettivi negli ultimi dieci anni:
declassamento di una categoria: → EN. (S2b)

Specie classificate in una delle altre categorie nella prima fase

Quanto alle altre categorie, la classificazione definitiva dipende da elementi quali l'influenza esercitata da altre popolazioni a causa dell'immigrazione, la capacità delle popolazioni in Svizzera di conservarsi o l'eventualità che si tratti di popolazioni non autosufficienti dal punto di vista riproduttivo («popolazioni in calo» o «sink population»). Anche in questo caso si è tenuto conto della situazione di minaccia a livello europeo e della tendenza attuale degli effettivi in Svizzera.

Quanto alle specie migranti o molto mobili si ritiene sostanzialmente che vi sia un'immigrazione. Solo per gli uccelli stazionari poco mobili ciò non è ammesso (Gallo cedrone e Francolino di monte; non più nel caso del Gufo reale, al contrario del 2001, poiché nuove ricerche dimostrano uno scambio su distanze importanti). Per le specie senza immigrazione in generale la categoria è stata mantenuta. Si è rinunciato alla classificazione in una categoria superiore, prevista nel 2001, per specie con effettivi in diminuzione, in modo da rendere più consistente l'albero decisionale. Nel 2010 tale criterio non sarebbe peraltro stato applicato a nessuna specie, mentre nel 2001 era stato utilizzato per il Gallo cedrone e il Francolino di monte.

Non sono disponibili dati sufficienti per poter affermare se l'immigrazione subirà un calo. Semplificando, si può comunque affermare che per le specie generalmente minacciate in Europa (SPEC 1-3) è da prevedere una diminuzione. Sono disponibili ancora meno dati per valutare se gli effettivi in Svizzera sono «popolazioni non autosufficienti». Per le specie che presentano una riduzione degli effettivi in Svizzera e contemporaneamente sono minacciate in Europa (SPEC 1-3), secondo il «precautionary principle» si suppone che in Svizzera le popolazioni siano «popolazioni non autosufficienti». Tuttavia, è necessario evitare che il criterio della diminuzione venga valutato due volte.

Per la classificazione delle specie SPEC (Tucker & Heath 1994) non si è considerato il fatto che numerose specie presentano popolazioni nidificanti più o meno isolate nelle Alpi, per le quali non esistono prove di uno scambio regolare con le popolazioni del nord e dell'est Europa (p.es. Smergo maggiore, Gallo cedrone). Queste specie sono state trattate come specie delle categorie SPEC 1-3.

Di conseguenza si applica il seguente modello decisionale:

> **Immigrazione no (I-):** la categoria rimane invariata

> **Immigrazione sì:**

1. La specie è minacciata in Europa (SPEC 1-3)
 - a) Ci sono indizi fondati che la popolazione svizzera sia una popolazione non autosufficiente e/o gli effettivi presenti in Svizzera siano in regresso in molte regioni, tuttavia il criterio della diminuzione non è già stato considerato nella prima fase: una passaggio alla categoria superiore. (I+1a)
 - b) Non ci sono indizi che la popolazione svizzera sia una popolazione non autosufficiente: la categoria rimane invariata. (I+1b)

2. La specie non è minacciata in Europa:
 - a) tendenza negativa degli effettivi in Svizzera: la categoria rimane invariata. (I+2a)
 - b) tendenza stabile o in crescita degli effettivi in Svizzera: passaggio alla categoria inferiore. (I+2b)

A2-4 **Esempi di classificazione**

Gli esempi riportati qui di seguito illustrano il procedimento.

Nella prima fase, il Beccaccino viene classificato come CR a causa dei suoi effettivi molto esigui (criterio D). Nella seconda fase viene mantenuta la categoria CR poiché la specie un tempo era frequente e, negli ultimi dieci anni, ha nidificato solo sporadicamente (S2a).

Anche la Canapiglia, nella prima fase, viene classificata come CR a causa dei suoi effettivi esigui (1–13 coppie nidificanti). In Svizzera la specie è comunque sempre stata rara quale uccello nidificante. Poiché in Europa è minacciata (SPEC 3), viene classificata nella categoria inferiore come EN (S1a).

Il Gabbiano comune viene classificato in base a diversi criteri quale EN. Sull'arco di tre generazioni, i suoi effettivi sono diminuiti di oltre il 50 per cento (criterio A2a). Con 800–900 coppie nidificanti, la sua popolazione è peraltro inferiore ai 2500 individui e presenta una diminuzione di oltre il 20 per cento in due generazioni (criterio C1). Oltre a ciò, la popolazione è molto frazionata nel territorio e le singole sottopopolazioni sono molto piccole (C2a). La popolazione svizzera di Gabbiano comune gode di scambi con le popolazioni oltre confine, non è minacciata a livello europeo ma i suoi effettivi nel nostro Paese sono in calo: per questo motivo, nella seconda fase, la specie viene definitivamente classificata come EN (I+2a).

Sulla base della dimensione dei suoi effettivi (poco più di 200 coppie nidificanti, criterio D), nella prima fase il Falco pellegrino viene classificato come VU. Viene tuttavia considerato in seguito NT poiché in Europa non è minacciato e i suoi effettivi in Svizzera sono aumentati (I+2b).

Con i suoi effettivi di 500–630 coppie nidificanti, la Sterna comune si trova solo poco oltre il criterio D1 per VU. Quale caso limite, nella prima fase viene perciò classificata nella categoria NT. La specie dipende tuttavia da supporti per la nidificazione. In caso di rinuncia alle misure di protezione, verrebbe infatti subito inserita in una categoria di minaccia. Dal momento che la specie dipende da misure di conservazione, nella seconda fase non viene collocata in una categoria inferiore, anche se non è minacciata a livello europeo.

A3 Ringraziamenti

Gli editori e gli autori ringraziano in primo luogo le collaboratrici e i collaboratori volontari della Stazione ornitologica svizzera di Sempach: senza il loro instancabile impegno sull'arco di decenni non esisterebbero le basi necessarie all'elaborazione della Lista Rossa. Gli autori hanno potuto approfittare anche dell'ampio bagaglio di conoscenze dei loro colleghi e colleghe della Stazione ornitologica. Si ringraziano anche le seguenti persone esterne per i commenti sulla classificazione provvisoria o le informazioni su singole specie: Michel Antoniazza (Groupe d'Etude et de Gestion de la Grande Caricaie e Nos Oiseaux), Werner Müller (Associazione Svizzera per la Protezione degli Uccelli ASPU/BirdLife Svizzera), Martin Weggler e David Marques (Orniplan), Bernard Lugrin, Hubert du Plessix e Pierre-Alain Ravussin.

> Bibliografia

- Baillie J., Groombridge B. 1996: 1996 IUCN Red List of Threatened Animals. IUCN, Gland, Switzerland, and Cambridge, U.K.
- Barthel P.H., Bison P., Wilds C. 1993: Guidelines for rarities committees. *Brit. Birds* 86: 301–302.
- BirdLife International 2004: Birds in Europe. Population estimates, trends and conservation status. BirdLife Conservation Series 12. BirdLife International, Cambridge, U.K.
- Bollmann K., Keller V., Müller W., Zbinden N. 2002: Prioritäre Vogelarten für Artenförderungsprogramme in der Schweiz. *Ornithol. Beob.* 99: 301–320.
- Bubb P.J., Butchart S.H.M., Collen B., Dublin H., Kapos V., Pollock C., Stuart S.N., Vié J.-C. 2009: IUCN Red List Index – guidance for National and Regional Use. IUCN, Gland, Switzerland.
- Butchart S.H.M., Akçakaya H.R., Chanson J., Baillie J.E.M., Collen B., Quader S., Turner W.R., Amin R., Stuart S.N., Hilton-Taylor C. 2007: Improvements to the Red List Index. *PLoS ONE* 2: e140.
- Gärdenfors U., Rodríguez J.P., Hilton-Taylor C., Hyslop C., Mace G., Molur S., Poss S. 1999: Draft guidelines for the application of IUCN Red List criteria at national and regional levels. *Species* 31–32: 58–70.
- IUCN 2001: IUCN Red List Categories: Version 3.1. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, U.K.
- IUCN 2003: Guidelines for Application of IUCN Red List Criteria at Regional Levels: Version 3.0. IUCN Species Survival Commission, IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, U.K.
- Keller V., Antoniazza M. 2003: Vogelarten, für die das Südufer des Neuenburgersees eine besondere Bedeutung hat / Espèces d'oiseaux pour lesquelles la Rive sud du lac de Neuchâtel revêt une importance particulière. Schweizerische Vogelwarte, Sempach, und Groupe d'étude et de gestion de la Grande Caricaie, Cheseaux-Noréaz.
- Keller V., Ayé R., Müller W., Spaar R., Zbinden N. 2010: Die prioritären Vogelarten der Schweiz: Revision 2010. *Ornithol. Beob.* 107: 265–285.
- Keller V., Birrer S., Graf R., Schmid H., Spaar R. 2007: Wichtige Vogelarten im Kanton Luzern – eine Hilfe für die Prioritätensetzung im Naturschutz. Schweiz. Vogelwarte, Sempach.
- Keller V., Bollmann K. 2001: Für welche Vogelarten trägt die Schweiz eine besondere Verantwortung? *Ornithol. Beob.* 98: 323–340.
- Keller V., Bollmann K. 2004: From Red Lists to Species of Conservation Concern. *Conservation Biology* 18: 1636–1644.
- Keller V., Schmid H., Zbinden N. 2005: Wichtige Vogelarten im Kanton Uri. Prioritätenliste im Rahmen des Projektes «Prioritäten Vollzug Natur- und Landschaftsschutz im Kanton Uri». Schweiz. Vogelwarte, Sempach.
- Keller V., Zbinden N., Schmid H., Volet B. 2001: Lista Rossa degli uccelli nidificanti minacciati in Svizzera. Collana dell'UFAPP «Ambiente-Esecuzione» Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio, Berna e Stazione ornitologica svizzera, Sempach.
- Miller R.M., Rodríguez J.P., Aniskowicz-Fowler T., Bambaradeniya C., Boles R., Eaton M.A., Gärdenfors U., Keller V., Molur S., Walker S., Pollock C. 2006: Extinction Risk and Conservation Priorities. *Science* 313: 441.
- Posse B., Keusch P., Keller V., Spaar R. 2010: Artenförderungskonzept Vögel Wallis – Concept pour la sauvegarde des oiseaux en Valais. Schweizerische Vogelwarte, Sempach, und Dienststelle für Wald und Landschaft des Kantons Wallis, Sitten.
- Scandolara C., Lardelli R. 2006: La conservazione degli uccelli nel Cantone Ticino: selezione delle specie e priorità degli interventi. *Boll. Soc. Tic. Sci. Natur. (Lugano)* 94: 39–48.
- Scandolara C., Lardelli R. 2007: Strategia cantonale per lo studio e la protezione degli Uccelli. Repubblica e Cantone Ticino, Bellinzona.
- Schmid H., Luder R., Naef-Daenzer B., Graf R., Zbinden N. 1998: Schweizer Brutvogelatlas. Verbreitung der Brutvögel in der Schweiz und im Fürstentum Liechtenstein 1993–1996. Atlas des oiseaux nicheurs de Suisse. Distribution des oiseaux nicheurs en Suisse et au Liechtenstein en 1993–1996. Schweizerische Vogelwarte / Station ornithologique suisse, Sempach.
- Stickroth H., Schlumprecht H., Achtziger R. 2004: Zielwerte für den «Nachhaltigkeitsindikator für die Artenvielfalt» – Messlatte für eine nachhaltige Entwicklung in Deutschland aus Sicht des Natur- und Vogelschutzes. *Ber. Vogelschutz* 41: 78–98.
- Tucker G.M., Heath M.F. 1994: Birds in Europe: their conservation status. BirdLife Conservation Series No. 3. BirdLife International, Cambridge.
- Volet B. 2006: Liste der Vogelarten der Schweiz/Liste des oiseaux de la Suisse/Elenco degli uccelli della Svizzera/Checklist of the birds of Switzerland. *Ornithol. Beob.* 103: 271–294.
- Volet B. 2010: Liste der Vogelarten der Schweiz: Revision 2010. *Ornithol. Beob.* 107: 286–290.
- Winkler R. 1999a: Avifauna der Schweiz. *Ornithol. Beob.*, Beiheft 10.
- Winkler R. 1999b: Avifaune de Suisse. *Nos Oiseaux*, Supplément 3.